ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 97
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-948

GIOVEDI' VENERDI'
23-24 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-028, 50-690, 55-361. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 550 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia anno L. [illegible], semestre L. 2300, trimestre L. [illegible] - Estero: anno L. 8100, semestre L. [illegible], trimestre L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Aperta a Parigi la Conferenza atlantica

Foster Dulles esporrà il nuovo programma di difesa elaborato a Washington e dirà che gli aiuti americani sono condizionati ai progressi dell'unificazione europea - Un solenne invito di Bidault a Malenkov per un gesto concreto di pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, giovedì sera.

Nei locali «prefabbricati» dei giardini di Chaillot, che servirono all'ultima sessione parigina delle Nazioni Unite e sono oggi la sede della NATO, è cominciata stamane alle 11 l'undicesima sessione del Consiglio Atlantico che comprende i ministri degli Esteri, della Guerra e delle Finanze dei quattordici Paesi associati. In margine a questa conferenza atlantica, altri incontri avverranno fra i ministri.

E così è cominciata già ieri una presa di contatto franco-americana ed una presa di contatto franco-inglese, ed è stato deciso per sabato, quando la conferenza atlantica sarà finita, un incontro a tre franco-anglo-americano, dedicato per intero alla discussione particolareggiata delle questioni dell'Estremo Oriente.

La prima seduta, svoltasi sotto la presidenza del segretario della NATO, Lord Ismay, si è chiusa alle 12.55 con la firma dei cosiddetti accordi off shore.

E' la prima volta che l'attuale governo repubblicano di Washington partecipa ad una sessione atlantica, e Foster Dulles dichiarò ieri, scendendo dall'aereo, di avere «nuove idee da discutere con i colleghi dei Paesi della NATO».

Lo sviluppo delle armi atomiche e la nuova politica del Cremlino costituirebbero la base di queste «nuove idee», ma si assicura egualmente negli ambienti americani di Parigi che il Segretario di Stato insisterà perché lo sforzo del riarmo europeo non venga rallentato e affinché la Comunità Europea di Difesa diventi rapidamente una realtà, così da dare modo alla Germania di partecipare alla difesa del continente in caso di necessità.

Un invito particolare in proposito è stato nuovamente rivolto da Foster Dulles ai suoi interlocutori francesi durante il breve incontro svoltosi ieri nel pomeriggio al Quai d'Orsay, ed il ministro americano avrebbe ricordato che gli aiuti all'Europa potrebbero essere puramente e semplicemente sospesi, se il trattato relativo all'esercito comune non fosse presto ratificato dai vari Parlamenti. Ora, è noto a tutti che l'Assemblea francese lo boccerà, se il problema della Saar non viene risolto prima tra Parigi e Bonn, e in un senso favorevole agli interessi della Francia.

I problemi politici ed economici sono dunque strettamente legati poiché la realizzazione del programma di riarmo per il '53, stabilito dal Comitato Militare nei giorni scorsi e sottoposto all'approvazione dell'attuale Consiglio, dipenderà dagli aiuti economici, e questi dipendono, a loro volta, dalla buona volontà degli europei nel realizzare la loro unificazione.

E' ugualmente certo che i Paesi europei hanno raggiunto il limite massimo del loro sforzo finanziario e che essi non potranno fare di più: sorgeranno quindi, inevitabilmente, conflitti fra i ministri delle Finanze e gli strateghi.

Fornirà Washington l'aiuto supplementare di due miliardi di dollari, che, a quanto si dice, è necessario all'Europa per realizzare il programma previsto dai militari? Spetterà al Congresso dare una risposta, e negli ambienti americani di Parigi non regna molto ottimismo in proposito.

Una decisione appare comunque sicura: l'Europa porterà il massimo sforzo sull'aviazione. I militari vorrebbero 7000 aerei per la fine del '54, ma si ritiene che tale cifra verrà ridotta a 5500; ciò equivarrebbe comunque, a raddoppiare le forze aeree esistenti attualmente. In tale programma le fabbriche aeronautiche europee riceverebbero commesse per 300 milioni di dollari.

I Paesi atlantici appaiono dunque decisi a non respingere, anzi a prendere in considerazione ogni gesto pacifico del governo di Mosca, ma a non diminuire lo sforzo di riarmo fino a quando la Russia non abbia diminuito il proprio. Nel discorso che Bidault pronuncerà oggi alla fine di un banchetto offerto a tutti i ministri convenuti, la Russia sarebbe specificamente invitata a dare una prova concreta del suo effettivo desiderio di pace. Bidault insisterebbe sul fatto che essa lo può dimostrare accettando prima di tutto di concludere il trattato con l'Austria, sul quale i Quattro Grandi discutono da anni senza riuscire ad intendersi, ed infine accogliendo la proposta di un disarmo generale, debitamente controllato.

L. Mannucci

Strane voci su Malenkov

Roma, giovedì sera.

Nell'ultima edizione uscita stamane sul tardi, il Messaggero, sotto il titolo «Una misteriosa radio parla di Malenkov ucciso», pubblica:

«Nelle prime ore di stamane si è diffusa la voce che una nave americana in navigazione nel Mediterraneo avrebbe intercettato, da una radio non precisata, un messaggio frammentario dal quale risultava che Malenkov sarebbe stato assassinato in un complotto al Cremlino.

«La notizia si è rapidamente diffusa a Londra, a Parigi e a Washington ma non è stata confermata da nessuna parte.

«Si ritiene che si tratti di una comunicazione di qualche radio clandestina e non è escluso altresì che sia una falsa interpretazione di qualche messaggio convenzionale».

Questo il testo dell'informazione pubblicata dal Messaggero che ha suscitato naturalmente molto interesse. E' però certo che essa non ha fondamento: Alcuni giornalisti si sono rivolti all'Ambasciata sovietica e ad essi un funzionario ha risposto: «Sciocchezze».

Viscinsky vota con l'Occidente e parla di "sole fra le nubi,,

NEW YORK, giovedì sera.

La delegazione sovietica al Comitato Politico dell'O.N.U. ha votato insieme alla maggioranza delle altre delegazioni in favore della risoluzione presentata dal Brasile per risolvere la controversia tra Birmania e Cina nazionalista.

Conosciuti i risultati della votazione, Viscinsky si è unito agli altri delegati nel lodare l'opera svolta dal presidente del Comitato, il brasiliano Joao Carlos Muniz. L'ex-ministro russo ha dichiarato fra l'altro:

«Ci sono state alcune nubi, ma quella di oggi è la temperatura di un giorno di primavera ed i raggi del sole sono visibili attraverso le nubi.

«Se il presidente, com'io credo, ha contribuito a ciò, io, a nome del cosiddetto blocco sovietico, che non è un blocco, ma un'unione di popoli che pensano allo stesso modo, vi chiedo di accettare i nostri modesti ringraziamenti ed auguri per ulteriori successi nelle vostre attività politiche, per una più profonda affermazione dei principi e degli obiettivi delle Nazioni Unite».

La settima sessione dell'Assemblea Generale si aggiornerà oggi: le sedute saranno riprese dopo la conclusione dell'armistizio coreano, oppure nel caso in cui gli sviluppi della situazione in Corea lo richiedano. Per la prima volta da anni, la sessione si conclude in una nota di unanimità, dato il voto comune degli orientali e degli occidentali sul ritiro delle forze nazionaliste cinesi dal territorio birmano.

Il Castello di Stupinigi rivive gli splendori del Settecento

La Mostra della Moda inaugurata da Spataro

Un messaggio di Einaudi - I discorsi del Ministro, del sindaco Peyron e del presidente dell'Esposizione - "A Torino, città dell'eleganza e del buon gusto, quest'importante rassegna internazionale ha trovato la sua sede naturale,, - Oltre 250 "stands,, riccamente addobbati nelle 50 sale della principesca palazzina del Juvarra

Il ministro Spataro, fra la contessa e il sen. Bertone, osserva uno degli «stands» dell'Esposizione. (Foto Moisio)

Risvegliato da un lungo sonno, il castello di Stupinigi ha vissuto finalmente la sua grande giornata. L'elegantissima costruzione del Juvarra — la «palazzina», come la chiamano i vecchi torinesi — sembrava tornata stamane ai suoi giorni migliori, quando era convegno di dame e di cavalieri: dame in sfavillanti toilette primaverili, cavalieri in abito da mattina. E quando, tagliato il nastro tricolore dalla Madrina della mostra, le autorità hanno potuto entrare nel castello ed iniziare la visita all'Esposizione Internazionale dell'Arte tessile e della Moda, è sembrato che per Stupinigi fosse scoccata davvero, come per un tocco di bacchetta magica, l'ora del ritorno agli splendori di una volta.

Anche il tempo ha partecipato a modo suo alla festa. Il cielo, di prima mattina, era imbronciato: poi il sole ha bucato la nuvolaglia densa e minacciosa e, alle 10,15, illuminava gioiosamente la scena che, come una parata da grande palcoscenico, si svolgeva sulla scalinata anteriore del Castello. Qui si sono schierati i reparti di forze armate e del servizio d'onore; gli invitati ed il complesso folcloristico delle vallate torinesi: uomini e donne in costume, dai colori accesi, in cui predomina il rosso, ricchi d'oro e di ricami. Fra le autorità, ricevute dal presidente dell'Esposizione Aldo Camagna, notiamo: il sen. Bertone, in rappresentanza del Senato; l'on. Chiostergi, in rappresentanza della Camera dei deputati; l'ambasciatore di Gran Bretagna sir Victor Mallet; il console degli Stati Uniti Albert Ludy, in rappresentanza dell'ambasciatore; molti parlamentari torinesi; il Prefetto Carcaterra, il sindaco Peyron con assessori e consiglieri comunali; il Primo presidente della Corte d'Appello [illegible]; il presidente della provincia prof. Grosso; i gen. Alberi, Pialorsi, Grassini. Non mancano fotografi e cinematografisti, tutti intenti al loro lavoro. Ad una ad una giungono pure le autorità del mondo commerciale ed industriale di Torino: il presidente dell'Unione Industriale dott. Gurgo-Salice, il presidente della Camera di Commercio conte Marone, il presidente di Torino-Esposizioni ing. Daniele De Rossi, numerosi altri industriali dei tessuti e dell'abbigliamento e direttori degli istituti di credito piemontesi.

Si attende l'arrivo dell'on. Spataro, ministro delle Telecomunicazioni, che inaugurerà la rassegna, poiché il presidente Einaudi non può intervenire a causa dell'indisposizione che già l'ha tenuto lontano dal Salone dell'Automobile. Il Presidente ha inviato il seguente telegramma agli organizzatori:

«Non senza disappunto mi vedo costretto a rinunciare ad intervenire all'apertura della Esposizione Internazionale di Stupinigi. Mentre prego i convenuti alla cerimonia di volermi considerare idealmente presente, rivolgo il mio saluto ai promotori della Mostra, agli ordinatori ed agli espositori di ogni Nazione, formulando l'augurio che l'importante manifestazione possa recare un fecondo contributo alle sempre maggiori fortune dell'arte tessile e della moda italiana, in geniale competizione con quelle degli altri Paesi partecipanti. - Luigi Einaudi».

Alle 10,15 ecco il corteo delle macchine giungere lungo corso Unione Sovietica, entra-

(Continua in 2ª pagina)

L'accusa contro il Candiani scossa dal cappellano delle carceri

L'importante deposizione di don Caldiroli si aggiunge alle perplessità create dal sopraluogo di ieri a Busto che ha aumentato le incertezze - Il misterioso vecchio rimane un personaggio avvolto nell'oscurità - Forte di alcune risultanze processuali, la Difesa si appresta a proclamare Candiani vittima di un tremendo errore giudiziario

Carlo Candiani tornato ieri nella sua tragica casa di Busto Arsizio in occasione del sopraluogo della Corte di Assise

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Il processo Candiani volge al termine.

I piatti della bilancia oscillano visibilmente a sfavore del Candiani, per il quale sembra profilarsi un destino da sepolto vivo. E tuttavia una situazione di perplessità s'è creata, dopo il sopraluogo di ieri a Busto. Come poteva passare una così ingombrante cassa per quelle scale tanto strette? Come mai nessuno nella casa avvertì il rumore di falegnameria, mentre il vecchio — così confessò — costruiva quella che poi dovette essere la bara di Silvia? Forse che Silvia e Candiani erano dei fantasmi, sicché nulla, assolutamente nulla trapelò, del dramma che si consumava tra soffitta e carbonaia, per 43 giorni, in una casa ove gl'inquilini si lamentano per le pareti troppo sonore?

Don Silvio Caldiroli cappellano delle carceri di Busto Arsizio verrà davanti ai giudici per smentire una delle circostanze su cui l'Accusa fonda il suo edificio. Dicono gli accusatori che la ritrattazione del Candiani non ha senso, perché soltanto quando egli ricevette in carcere un messaggio del suo patrono, avv. Arrigoni, incominciò a rimangiarsi tutto quello che aveva ampiamente confessato. Don Silvio, stamane, ha scosso la validità di questo argomento. «Appena seppi la cosa — così testimonierà il sacerdote davanti ai giudici — mi recai nella cella del Candiani per visitarlo. Non volevo credere a quello che si diceva in città. Il vecchio, che era stato trasportato in carcere solo da poche ore, mi parve sfatto, ma non turbato né affranto. Mi disse di trovarsi ingiustamente detenuto, perché accusato di un delitto che non aveva commesso. "Mi hanno costretto a confessare con le minacce e con la suggestione. Io raccontavo tutto quello che il capitano mi diceva, perché non ne potevo più dalla grande stanchezza" mi disse. Il Candiani — concluderà il sacerdote — si congedò da me serenamente, come un uomo che attende il riconoscimento della propria innocenza».

Questo teste, dunque, riporta il processo ai suoi temi iniziali. «Inutile — diranno i difensori nelle loro arringhe — inutile ricercare la verità nel racconto del Candiani ai carabinieri. E' falso nelle sue premesse, quel racconto, falso nelle fantasiose invenzioni, e, quindi, in tutte le sue conclusioni. Poiché una simile confessione è l'unica fonte della prova d'accusa, tutto il processo è viziato all'origine. Il Candiani è vittima di un errore».

Lo spettro dell'errore giudiziario, trattandosi di un imputato di età così avanzata, verrà chiamato in aula ripetutamente, dall'oratoria degli avvocati Gonzales, Arrigoni e D'Aiello. E' bisogna ammettere che il sopraluogo di ieri a Busto ha aumentato le incertezze, anziché disperderle.

Seguiamo l'itinerario del sospetto, avendo per filo conduttore la lubrica mania del vecchio di contemplare la giovinezza della carne, vera o dipinta che fosse. Chi ha avviato l'Accusa su questo binario — il delitto come frutto di una senile degenerazione del senso — è un teste non proprio adamantino, quel Carlo Candiani, omonimo ed ex-autista dell'imputato, che, in aula, descrisse il vecchio padrone come dedito alla pittura dilettantistica del nudo ciò che gli donava una gioia ben più che estetica. «Comincia a pagare i debiti», brontolò dalla gabbia il vecchio. S'è saputo così che il teste Candiani deve essere all'imputato Candiani la somma di diecimila lire, ricevuta a prestito una dozzina d'anni fa.

Sulla gratitudine umana non bisogna farsi delle illusioni — è vero — e d'altra parte, quando è in giuoco una ragione di giustizia, occorre vincere anche i sentimenti e i sentimentalismi. Ma ieri, nel sopraluogo alla casa di Busto, quadri pornografici non ne sono saltati fuori. D'altro soggetto ce n'era solo uno, e rappresentava un innocente paesaggio montano. «Era mia moglie che si divertiva a dipingere», spiegava borbottando il vecchio. Se il cavalier Candiani aveva davvero passione per la pittura — e per la pittura piccante in special modo — possibile mai che solo un testimonio si sia trovato, e così ambiguo per giunta?

Sono cadute in gran parte anche tutte le altre dicerie, che formavano cornice attorno all'idea d'un Candiani preda d'inconfessate libidini. Nessuno in aula ha potuto confermare con certezza i fastosi banchetti che egli avrebbe imbandito nella sua villa, meravigliando gli ospiti con strani scherzi a sfondo macabro (le bottiglie entro le casse da morto). D'altra parte erano, anche questi, elementi necessari per l'interpretazione psicologica del delitto. La passione per la giovinezza e la passione per la morte s'accoppiano talvolta morbosamente nei vecchi anomali in cui non s'è spento il segreto demone della carne. Necrofilia, sadismo. Impotenza fisica a contrasto con una febbrile esuberanza immaginativa. Torbido sbandamento sessuale. Ecco, nelle sue linee fondamentali, il quadro psichico del Candiani, secondo gli accusatori.

Un altro elemento costitutivo di questa complessa ed oscura personalità sarebbe la passione per l'alchimia. Ma anche di questa mania, che potrebbe avere spiegato molte cose, ben poco si è saputo di preciso. Non si potrà dire «stregone» il Candiani solo perché si macinava da solo il tabacco per il suo diabete e perché preparava sciroppi per le api e il disinfettante per i cani.

Stamane la difesa ha scatenato una violenta offensiva.

Avv. Arrigoni — *Il collegio di Difesa rinnova l'istanza per una perizia chimica sulle tracce di latte, di vino e di orina che ancora dovrebbero trovarsi sul divano, ove, secondo la Accusa, Silvia Da Pont sarebbe stata deposta. La stessa indagine chimica la Difesa chiede sia estesa alla sdraio, trovata nella cantina, e agli abiti della vittima. Chiediamo inoltre una perizia medica per rispondere a questo quesito: se il Candiani nel settembre-ottobre del 1951 poteva essere in condizioni di compiere gli sforzi fisici che l'Accusa gli attribuisce. Chiediamo siano anche analizzati i tappeti che dovrebbero recare tracce di lordure e di quel latte e di quel vino che il Candiani avrebbe somministrato per lunghi giorni alla sua cosiddetta vittima.*

Avv. Della Bernardina (Parte Civile) — *Ma la sdraio, i tappeti e il divano sono stati per nove giorni nelle mani della famiglia Candiani, prima del sequestro giudiziario!*

Avv. Arrigoni (riprendendo) — *Noi cerchiamo la verità a ogni costo. Noi vogliamo sapere tutta la verità. Siete voi, colleghi avversari, che cercate di apparire.*

Avv. Della Bernardina — *Non t'arrabbiare, collega, ne discuteremo nelle arringhe.*

Avv. Arrigoni — *La Difesa chiede pure che sia ordinata una perizia sulle condizioni psichiche e intellettuali di Silvia Da Pont, sulla base delle risultanze istruttorie.*

Avv. Della Bernardina — *Noi ci opponiamo all'istanza di nuove perizie perché è infondata. La Corte ha già respinto queste perizie all'inizio del dibattimento.*

(Continua in 4ª pagina)

In seconda pagina le quotazioni di Borsa

Oltre 450 liste e 8000 candidati in lotta per il nuovo Parlamento

Roma, giovedì sera.

Forse questa sera sapremo con precisione quanti sono i candidati e le liste per la Camera dei deputati, quanti i candidati per il Senato. A tutto ieri sera molte liste e molte candidature erano già state presentate in quasi tutte le circoscrizioni, ma secondo quanto si ritiene non è che una piccola parte di quanto verrà presentato oggi entro le ore 16. Il ritardo, anche di un solo minuto, sull'ora fissata, porterà alla esclusione.

Quanto al numero delle candidature, si ricorda stamane che nelle elezioni del 18 aprile le liste per la Camera furono complessivamente 254, con un totale di 5623 candidati. Ma questa volta il numero sarà largamente superato. Le liste saranno intorno alle 450; comunisti e socialisti si presentano quest'anno in tutte le circoscrizioni con liste proprie (l'altra volta, come si ricorderà, furono uniti nella lista del «Blocco del popolo») e inoltre vi sono le liste dell'Alleanza democratica di Corbino e dell'Unità popolare di Parri, che si presentano in quasi tutte le circoscrizioni; ed infine monarchici e missini, a differenza del 1948, presentano proprie liste in tutti i collegi.

I candidati al Senato si fanno ascendere a circa duemila. Così, complessivamente, non dovremmo essere lontani dalla cifra di ottomila candidati per tutte e due le Camere.

Le trattative fra i quattro partiti del centro democratico sulle candidature senatoriali comuni non hanno portato ad accordi apprezzabili. I repubblicani Macrelli e Spallicci saranno candidati in Emilia, con il doppio emblema dell'edera e dello scudo crociato, ed il liberale Sanna Randaccio a Cagliari, con la bandiera liberale e lo scudo crociato. Naturalmente in questi collegi la DC non presenterà propri candidati.

Per gli incidenti di Massa

Fermato il segretario del «partito nettista»

Massa, giovedì sera.

Ieri sera ha sostato a Massa la carovana reclamistica del partito nettista, di cui è segretario il comm. Corrado Tedeschi. La carovana, giunta in città, si è divisa in due parti: un gruppo di persone ha fatto un giro nei negozi per raccogliere le firme da apporre sotto la lista del partito della bistecca per le prossime elezioni, mentre altri nettisti hanno percorso le strade gridando: «Chi firma per il partito nettista sarà compensato con una bistecca e con trecento lire».

Trattandosi di procedimento illegale e suscettibile di turbare l'ordine pubblico, la polizia è intervenuta e sono state inviate in Questura sette persone, e fra queste il prof. Corrado Tedeschi, segretario generale del «partito nettista».

Gli altri fermati sono Carlo Rogina, Ezio Miniati, Sergio Chiari, un tale soprannominato «Verde luna», la signorina «Mara», la segretaria del professore Tedeschi, e due giovani che avevano versato le 300 lire.

Il commissario, dopo un interrogatorio durato fino alle 4 di stamane, ha provveduto alla stesura del verbale di fermo, rimettendo tutta la pratica alla Procura della Repubblica, per violazione dell'articolo 69 della Legge elettorale. Essa prevede, per il reato di cui i sette saranno imputati, la reclusione da 6 mesi a 3 anni ed una multa da 3 mila a 20 mila lire.

TEATRO ALFIERI
STASERA ORE 21,15 GRANDE «PRIMA»
La «SPETTACOLI ERREPI» presenta
RASCEL
in
ATTANASIO, CAVALLO VANESIO
di GARINEI e GIOVANNINI - Musiche di KRAMER
Coreogr.: DONN ARDEN
con
LE BLUEBELL
e le
PETERS SISTERS

Nello sfarzoso salone centrale del Castello di Stupinigi il sindaco di Torino, avv. Peyron, pronuncia il discorso inaugurale della Mostra dell'Arte del tessile e della Moda, alla presenza del ministro Spataro e delle autorità cittadine. (Foto Moisio)

CRONACA CITTADINA

La Mostra della Moda

(Segue dalla 1ª pagina)

re nel giardino, arrestarsi davanti alla gradinata che nel frattempo si è gremita di folla. Accolto da un lungo, cordiale applauso il ministro Spataro entra nel salone centrale: meraviglioso nei suoi affreschi, nei suoi stucchi, nell'enorme lampadario dalle mille luci. Qui fanno ala alle autorità le Giacomette della Famija Turinèisa: sembrano uscite realmente da un quadro del tempo di Vittorio Amedeo II.

Alle 10,30 ha inizio la cerimonia inaugurale. Parla il presidente dell'Esposizione internazionale dell'Arte tessile e della Moda, Aldo Camogna. Egli dice:

«A Stupinigi gli Espositori hanno portato una rigorosa selezione della loro produzione e l'hanno collocata in un quadro di sovrana bellezza: si possono così ammirare i prodotti dell'arte tessile e le creazioni della moda nella composta armonia dell'architettura juvarriana e nel fastoso splendore degli interni.

«I tessuti, gli accessori del vestire sono perciò presentati nella loro realtà vivente e cioè in confezioni create dalle Case di moda in un insieme di sfilate veramente spettacolari e di eccezione che interessano tutte le categorie dell'abbigliamento dalle modelliste creatrici dell'alta moda, alle artigiane.

«Gli Organizzatori, che hanno dovuto attuare il loro programma nei ristretti limiti imposti dal non largo spazio, hanno informato la loro opera a concetti nuovi, cercando di conciliare le esigenze della selezione con lo sviluppo insolitamente ampio delle presentazioni di modelli».

E' ora la volta del sindaco di Torino, avv. Amedeo Peyron:

«Questa palazzina di caccia che vide un tempo tanti splendori, dopo un silenzio di decenni (interrotto da qualche sporadica manifestazione anche se nobile e lodevole) si apre con fasto di luci e di colori in questa geniale e originalissima esposizione internazionale dell'Arte tessile e della Moda.

«Passino le folle a rimirare quanto la tecnica e l'arte in materia tessile e di Moda hanno saputo creare, e vedano anche in questa originale e adattissima cornice un segno di distinzione e di destinazione alle iniziative di moda per le quali il gusto innato della nostra terra è parte tanto importante.

«Ieri al Salone dell'Auto abbiamo esaltato quei mezzi i quali, alleati della Moda, la portano con gentilezza, di città in città. Oggi ci accingiamo ad inaugurare una esposizione sorella e integratrice di quell'altra, nella adiacenza della nostra Torino: città dell'Automobile, come è città della Moda».

Seguono brevi frasi del sindaco di Nichelino, signor Angelo Bauducco, quindi parla il ministro Spataro. Egli si dice lieto di poter inaugurare, in rappresentanza ufficiale del Governo, l'Esposizione dell'Arte tessile e della Moda, che a Torino, città dell'eleganza e del buon gusto, ha la sua sede naturale.

«Sono consapevole — egli afferma — dell'importanza che assume la produzione tessile e l'arte della Moda in un Paese come il nostro: a queste due categorie del lavoro italiano assicuro tutto l'interessamento del Governo. Torino è all'avanguardia in entrambi i settori, ed oggi — nella meravigliosa cornice di Stupinigi — dà un'altra dimostrazione della sua capacità organizzativa: l'Esposizione che oggi ho l'onore di inaugurare è una rassegna che rappresenta il lavoro paziente e silenzioso di centinaia di migliaia di persone, forza vitale dell'economia della Nazione».

Quindi il Ministro dichiara aperta la Mostra; la signora Spataro scioglie il nastro tricolore che chiude l'accesso alla prima sala, e le autorità iniziano la visita.

In totale le sale sono 18: in ognuna una sorpresa, una novità, sia nell'ambientazione che negli oggetti esposti. 250 espositori hanno gareggiato in buon gusto, riuscendo ad accordare i prodotti del '900 con le decorazioni del '700, senza cadere in contrasti stridenti, ma in un insieme armonioso: esempio di stile e di eleganza, come ha detto il ministro Spataro. Così è nata una galleria con divertenti pannelli in cui i motivi di corazze, scudi, armi antiche hanno la funzione di mettere in rilievo camiciotti, tessuti, scarpe e cravatte; la «bottega del '700» ci riporta in un sontuoso negozio dell'epoca; la saletta «architettura» avvicina i tessuti a motivi architettonici tipicamente piemontesi, gotici e barocchi: e così via, in una visione avvincente.

Per le sfilate, gli spettacoli e i balli è stato costruito un padiglione speciale, capace di 800 persone. Sono previste le seguenti manifestazioni:

27 aprile: Gran gala della Moda (ore 17-19);

30 aprile: Modelli realizzati con tessuti estivi di lana (alle ore 21);

2 maggio: Presentazione alla moda di case italiane, Torino, Milano, Roma, 18 modelli per ogni casa, con il balletto «*Le stagioni*» (ore 21);

5 maggio: Alta moda di case torinesi (20 case), con il balletto «*Le maschere*» (ore 21);

7 maggio: Presentazione modelli delle giovani firme della sartoria torinese, 120 modelli «boutique» e moda pratica, il tutto dell'artigianato, con il balletto «*I colori*» (ore 21).

9 maggio: Modelli dell'alta moda francese, con la cantante francese Frédérica e l'orchestra d'archi diretta da Carlo Savina (ore 21). **c. m.**

PASSATEMPI

SI	MO	PRIA	PRO
DEI	BIA	TÙ	CA
VI	IL	FI	VIA
GLI	ZI	TRI	GNI
DE	AL	BI	NON

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Greyer.

Soluzione del giuoco precedente:

1. PRESTITO; 2. STIPE; 3. [illegible]; 1. TRISTE; 4. GIUDEI; 5. CHIR[illegible]; 6. AFFRETTA: «Presto il pane [illegible] giudichi la fretta».

IL SALONE DELL'AUTO: UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI

Prima ondata dei visitatori

L'assillo dei più curiosi: «vedere tutto» e provare il circuito

Ancora sconosciuto il vincitore della vettura sorteggiata ieri

Taccuino

ORARIO — Dalle 8,30 alle 23 senza interruzione.

PERCORSO DI PROVA — Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

RIUNIONI — Commissione permanente dell'automobilismo del Ministero dei Trasporti.

VISITE UFFICIALI — Ingegneri dell'Ispettorato della Motorizzazione civile e trasporti in concessione.

SERVIZI — Nell'interno del Salone funzionano: un ufficio postale, un ufficio delle Ferrovie dello Stato per la vidimazione dei biglietti a riduzione, una banca, un servizio telefonico pubblico urbano e interurbano e con l'estero (a mezzo di stazione trasmittente Italcable).

SORTEGGIO AUTOVETTURE — Alle 22,45 sarà estratta a sorte fra tutti i visitatori una Lancia «Appia» con gomme Michelin. Ieri sera la «500 C» trasformabile è stata assegnata al biglietto n. 85817.

BIGLIETTI D'INGRESSO — Prezzo L. 300.

Anche stamattina, come già ieri pomeriggio, il Salone dell'Automobile è stato visitato da decine di migliaia di persone. L'affluenza del pubblico si è mantenuta intensa con ritmo costante fino alle 13.

Alle ore 9,30 è giunto al Salone il generale Pizzorno, capo dello Stato Maggiore, ricevuto all'ingresso dal conte Biscaretti, che lo ha accompagnato nella visita alla grande rassegna internazionale. Nel pomeriggio arriveranno da Roma gli addetti militari esteri e il ministro Spataro.

Intanto si attende il vincitore della Fiat «500 C» trasformabile, estratta a sorte ieri sera fra tutti i visitatori della prima giornata. Il fortunato possessore del biglietto vincente, contrassegnato dal numero 85817 G.R., non si è ancora presentato. Se non si farà vivo entro 7 giorni sarà proclamato vincitore il secondo biglietto estratto: G.R. 75783.

Per i visitatori, che non sono mai stati nel Palazzo di Torino-Esposizioni, dopo l'ampliamento, la prima gradevole sorpresa è costituita dall'armonia e dall'eleganza del gigantesco complesso architettonico.

Il colpo d'occhio che offre l'immenso salone centrale (18 mila metri quadrati coperti dall'ardita volta trasparente ad arco unico), è impressionante. Il traslucido delle macchine fra corbeilles di fiori, sotto il sole che filtra dall'alto, dà allo spettacolo aspetti quasi fiabeschi.

Particolari consensi riscuote anche il circuito di prova che si snoda per le strade della collina sul percorso accuratamente studiato, in modo da consentire alle macchine di mettere in mostra le loro caratteristiche nelle condizioni più diverse.

I tecnici studiano con interesse i nuovi motori

Un nuovo colpo della banda del buco

Stanotte la «banda del buco» è tornata all'assalto, penetrando in una bottiglieria di corso Regina Margherita 223. Bottino: 150 mila lire in contanti. Il colpo è stato effettuato probabilmente fra le 2 e le 6 di stamane. I ladri, entrati mediante chiave falsa nella cantina sottostante al negozio, praticavano un foro nel soffitto. Con una scala salivano poi nella bottega e, dopo aver bevuto abbondantemente scassinavano un cassetto prelevando tutto quanto vi si trovava: 150 mila lire. Solo stamane il proprietario Franco Sabbione di 24 anni si accorgeva del furto e avvertiva la Squadra Mobile che iniziava subito le indagini. Sino a questo momento nessun indizio per identificare i ladri.

● Un altro furto è stato compiuto nell'officina meccanica di Giovanni Baltarini in corso Verona 30. Ignoti, penetrati in un laboratorio di penne stilografiche, s'impossessavano di una macchina da scrivere e di 2500 penne per un valore di oltre 183.000 lire.

● Biancheria per un valore di 30 mila lire è stata rubata ieri pomeriggio nella lavanderia di Vico De Paolo in via Mollie 20 a Settimo. I ladri, approfittando dell'assenza del proprietario, asportavano lenzuola e camicie.

● Al Commissariato Centrale è stato denunciato un borseggio. Ieri, sul tram della linea 4, la signora Giuseppina Soldi veniva derubata del portafogli con 9000 lire, due anelli e due catenine d'oro per un valore di 70.000 lire.

ALLE 4 IN TRIBUNALE SI CONCLUDE LA LOTTA PER L'ULTIMO POSTO

Oggi saranno ufficiali le 12 liste di candidati

A mezzogiorno risultavano presentate nove liste - Oltre 330 delegati si contendono i 28 seggi disponibili a Montecitorio per il collegio Torino-Vercelli-Novara

Alla Magistratura, sino a mezzogiorno, erano state presentate nove liste di candidati alla Camera per il collegio di Torino-Novara-Vercelli: socialdemocratici (p.s.d.i.), comunisti (p.c.i.), liberali (p.l.i.), Unità popolare, repubblicani (p.r.i.), socialisti (p.s.i.), monarchici (p.n.m.), socialisti indipendenti (Cucchi e Magnani), m.s.i.

Mancano ancora le liste della democrazia cristiana (d.c.), della Volontà nazionale e dell'Unione democratica. Il termine ultimo per la presentazione scade oggi alle 16. Come nelle precedenti elezioni, tra i ritardatari si ingaggerà una battaglia per la conquista dell'ultimo posto nella scheda. Complessivamente avremo dodici liste, pari a oltre 330 candidati per i 28 seggi a Montecitorio.

Riportiamo nell'ordine di presentazione i candidati delle diverse liste:

1) SOCIAL-DEMOCRATICI (p.s.d.i.): Giuseppe Saragat; Francesco Amaldi; Giovanni Battista Arlagno (Vercelli); Giosuè Arvonio; Aldo Bertoletti; Renato Battistini; Giovanni Benso; Corrado Bonfantini; Luigi Bruzzone; Giovanni Caldarini (Novara); Aldo Caranzano; Luigi Chignoli; Antonio De Maio; A. P. Faicetto (Biella); Livio Feccia (Novara); A. Gallina (Pinerolo); Umberto Negro; F. Nicolazzi (Novara); F. Novaretti (Biella); P. Perucchetti (Novara); Vitantonio Putaturo; Piero Rachetto; Saccardo Ramella (Novara); G. Reineri (Moncalieri); Guido Ricotti (Vercelli); Giovanni Riva; Giovanni Savoja (Vercelli); Guido Secreto.

2) COMUNISTI (p.c.i.): Palmiro Togliatti; Franco Moranino (Biella); Domenico Coggiola; Camilla Ravera; Sergio Scarpa (Novara); Silvio Ortona (Vercelli); Marcello Balconi (Novara); Giovanni Baltaro (Vercelli); Andrea Battistini; Vincenzo Blandino; Mario Caccia (Novara); [illegible] Calletti (Novara); Italo Calvino; Mario Coda (Biella); Antonio Ferrero Varsino; Ottavio Leonardi (Novara); Gisella Floreanini (Novara); Giuseppe Giuliano; Luigi Grassi; Giorgina Levi in Arian; Armando Mandirola; Domenico Marchisio (Vercelli); Pietro Rastelli (Biella); Carlo Ravetto (Biella); Enrico Sacchi (Novara); Battista Santhià; Alberto Todros; Carlo Vannoni.

3) LIBERALI (p.l.i.): Bruno Villabruna; Franco Agostini; Giuseppe Alpino (Biella); Francesco Argenta; Rodolfo Avogadro di Vigliano (Vercelli); Nina Berardi Bella di Ferrero; Luigi Bertolino; Aldo Bobba; Giuseppe Bodo d'Albaretto (Vercelli); Massimo Caputo; Angiolina De Bernardi Polacco; Enrico De Marchi; Giovanni Falcioni (Novara); Mario Fonio (Novara); Pietro Ghigo; Marcello Giustiniani; Aldo Grassotti (Rivarolo); Ercole Malchiodi; Pietro Massara; Italo Mazzone (Varallo Sesia); Mario Michon; Giuseppe Mongiardi (Biella); Amedeo Nomis di Pollone; Arrigo Olivetti (Ivrea); Luigi Pescetti; Paolo Rossano (Moncalieri); Ettore Sancio (Vercelli); Gaetano Sini Lombardi.

4) UNITA' POPOLARE: Piero Calamandrei; Tancredi Alaimo; Luigi Bertolotti; Costantino Bruzzo; Vincenzo Casalegno; Giacomo Ca' Zorzi (Noventa); Ferruccio Cervi; Renato Chabod; Matilde Di Pietrantonio; Arturo Ferraris; Guido Fubini; Aldo Garosci; Fausta Giani; Enzo Giorgi; Mario Ghiosai; Marcello Grassi; Luisa Levi; Riccardo Levi; Federico Magliacane; Frida Malan; Celestino Minola; Nazario Nazzari; Leopoldo Piccardi; Orazio Raschi; Edmondo Rho; Pier Luigi Sagona; Emilio Tron; Franco Venturi.

5) REPUBBLICANI (p.r.i.): Emilio Bachi; Domenico Ballarino; Aldino Bocci; Modesto Bruni; Azzo Bellaccini; Rodolfo Camandona; Giovanni Cerra; Maria Pia Cortese; Leo Debenedetti; Riccardo Debenedetti; Florio Foa; Cesare Franchino; Delfino Gastaldi (Biella); Pier Paolo Giacomasso; Nicola Grieco; Ada Lattes; Giovanni Martelli (Novara); Gino Paracca; Vittorio Paruzzolo; Fortunato Panichi; Carlo Pecchio (Moncalvo d'Asti); Adolfo Pitto; Giovanni Pozzo (Moncrivello Vercellese); Benedetto Rizzo; Ettore Rocca; Manlio Toffaloni; Italo Umeglio (Giaveno); Gino Viano (detto «Bellandi»).

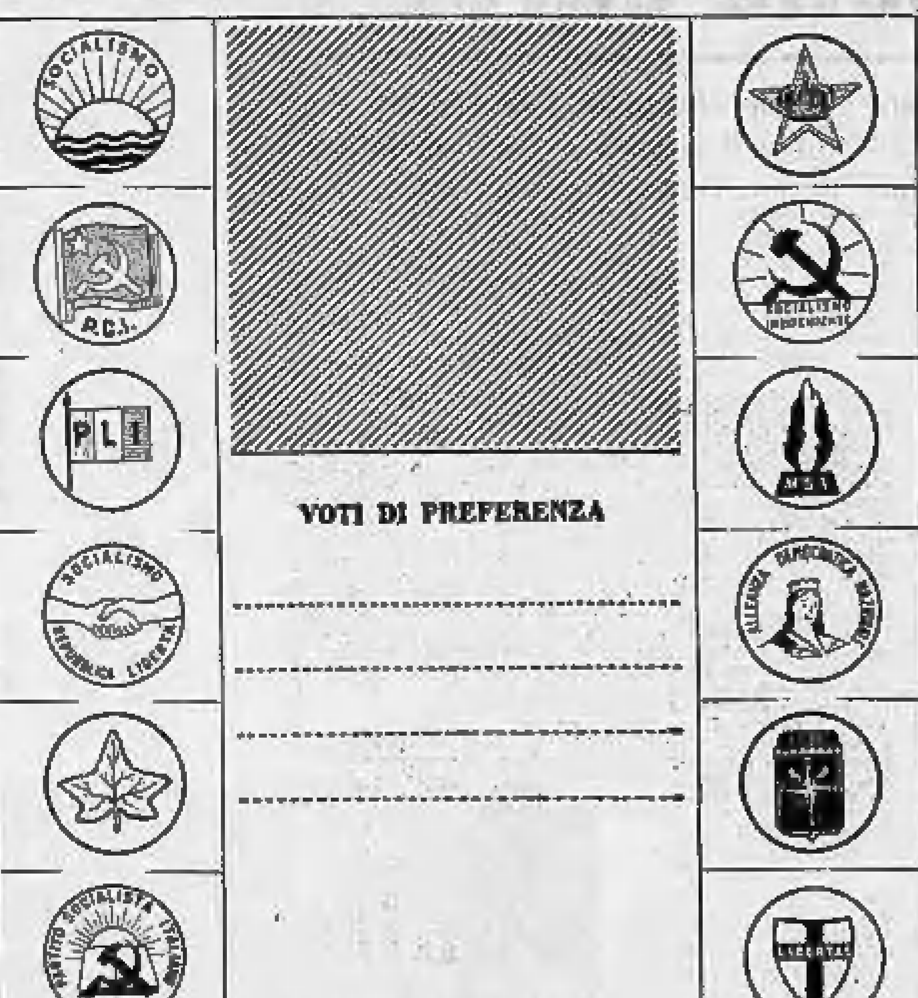
6) SOCIALISTI (p.s.i.): Francesco Albertini (Novara); Emilio Anselmi (Biella); Ezio Bacconi; Alessandro Bermani (Novara); Adolfo Camoletto; Riccardo Carbonero; Emilio Cartotto (Biella); Annibale Carli; Teresio Conti; Angelo De Filippi (Novara); Attilio Enrietto; Enrico Favout; Giuseppe Ferraris (Vercelli); Marziano Guglielminetti; Alberto Jacometti (Novara); Vincenzo Lomagno; Angelo Menzio; Teresina Naratone (Novara); Giulio Odiard des Ambrois; Mario Passoni; Luigi Picco; Alcide Pirazzi Maffiola (Novara); Giuseppe Sabatini; Giovanni Sampietro (Vercelli); Franca Sibona; Giacobbe Valabrega; Domenico Viadrola.

7) PARTITO MONARCHICO (p.n.m.): Roberto Lucifero; Piero Ferrari; gen. Pascolini; col. Fedeli; Edgardo Sogno; avv. Cavaglià; Mario Allamura, dott. Beccario; Vincenzo Bellono (contadino); Felice Cavallo; Della Noce; Conte di Rovasenda; magg. Gatti; prof.ssa Ada Innocenti; Francesco Licciardi; Andrea Lo Iacono; Gaudenzio Lucca (contadino); avv. Malocco (contadino); magg. Marzari; not. Mazzola; prof. Olivero; Carlo Possio (contadino); gen. Reisoli (u.m.i.); dott. Scovenna; Scotti (contadino); Giacomo Seren Gay; avv. Tadini (contadino); Tonengo (contadino indipend.).

8) SOCIALISTI INDIPENDENTI: Aldo Cucchi; Mario Giovana, Enrico Accomello, Luigi Andreoni, Giuseppe Bensi, Giuseppe Boggia, Ermanno Bonifetto, Antonina Boralli vedova Burlando; Clara Bovero; Luigi Cerchio; Carlo Chiappa; Sergio Gaddi; Domenico Germano; Aldo Guerraz; Eliezer Musso; Giulio Nicoletta; Marco Pia; Carlo Poletti; Fiorenzo Raimondi; Bruno Segre.

9) MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO: Carlo Pellarappa Sandri; Tullio Abelli; Pompeo Allacevich; Giuseppe Anselmi; Ermete Barbi; Venero Nerina Barbiani; Giuseppe Battaglia; Goffredo Bandinelli; Sergio Bornacin; Luigi Cabitto; Carlo Casalena; Antonio Coccon; Mario Cesari; Francesco Clavarra; Eugenio De Ambrosis; Michele Fassio; Salvatore Invernizzi; Luigi Giraudo; Carlo Majorino; Pietro Marino; Amedeo Nieddu; Vittorio Occhetto; Alfonso Olivero; Romualdo Cerrato; Albertina Platone; Camillo Morello; Francesco Zuanazzi; Edoardo Zucchetti.

La scheda elettorale



La scheda elettorale per la Camera, nelle circoscrizioni di Torino, Novara, Vercelli, conterrà quest'anno dodici simboli. A mezzogiorno erano state presentate alla magistratura nove liste. Nella scheda i primi nove simboli (dall'alto in basso, prima la colonna di sinistra, poi quella di destra) sono nell'ordine di presentazione: 1) P.S.D.I.; 2) P.C.I.; 3) P.L.I.; 4) Unità Popolare; 5) P.R.I.; 6) P.S.I.; 7) P.N.M.; 8) Socialisti indipendenti; 9) M.S.I. Per gli altri tre simboli (Alleanza Democratica, Partito Volontà, D. C.) il posto definitivo verrà assegnato dall'ordine di presentazione che avverrà nel pomeriggio. Il termine scade alle 16.

SALONE AUTOMOBILE

La Fiat 500 C trasformabile

GOMME PIRELLI

sorteggiata ieri sera è stata vinta dal biglietto

Serie GR - n. 85817

2º Estratto: Serie GR n. 75783

CARRO DI TESPI

c. Peschiera ang. c. Pragelato

Comp. di prosa Rota-Brasol da giovedì 23 aprile ore 21.15

LA NEMICA

3 atti di Dario Niccodemi

Prezzi: 300 - 200 - 100

SALONE AUTOMOBILE

Questa sera sorteggio di UNA LANCIA «APPIA»

Gomme «Michelin»

RISTORANTE S. GIORGIO

Valentino - Tel. 682-131

Servizio Ristorante a tutte le ore. Trattenimenti danzanti 21 in poi.

ORCHESTRA ALLEGRITI

«IL TEATRO» - VIA SACCHI

Sabato 25, domenica 26, ore 15 e 21.15, quattro spettacoli straordinari per la

FINALI REGION. PIEMONTESI

rassegna nazionale dei dilettanti «UN MICROFONO PER VOI»

Presenta:

NUNZIO FILOGAMO

Prezzi: 700 - 500 - 400 - 300.

Riduzioni Enal. Prenot. tel. 45.956 e Salone La Stampa, tel. 53.113.

TEATRO REPOSI

Da Sabato 25 aprile sono aperte le prenotazioni alla cassa del Teatro e al Salone de La Stampa per gli spettacoli di

FRANK SINATRA

Ragazza tredicenne investita dalle fiamme

Una ragazza di 13 anni, Gisella Simonetto, è stata investita in pieno viso dallo scoppio di un fornello a petrolio esploso nella cucina della sua abitazione nei pressi degli stabilimenti Olivetti di Ivrea. Le fiamme si sono appiccate alle vesti della sventurata, che in breve veniva trasformata in una torcia umana sotto gli sguardi atterriti della sorellina undicenne, inchiodata ad un seggiolone dalla paralisi. Finalmente accorreva la madre, che salvava la ragazza dalla morte. La poveretta però ha riportato gravi ustioni in tutto il corpo.

Le Borse oggi

A TORINO

	22	23		22	23
Ren.02	63 [illegible]	63 75	Merid.	1661	1690
Ren3½	65 [illegible]	65 60	Tor.N.	129 —	136 —
r. t. e.	65 [illegible]	65 70	Italgas	1109	1120
Red3½	80 65	80 85	Sip	1392	1422
r. t. e.	80 95	80 95	Terni	228 —	232 —
Red5%	96 15	96 15	P.O.E.	530 —	540 —
r. t. e.	96 25	96 25	Unes	590 —	633 —
Red5%	92 90	92 90	Stet	2827	2850
r. t. e.	93 —	93 —	Anic	2640	2770
Ric3½	69 30	69 50	Vizzola	2500	2630
r. t. e.	69 40	69 60	Marelli	465 —	465 —
Ric5%	92 65	92 65	Fiat	562 —	567 50
r. t. e.	92 75	92 75	Ravigl.	—	—
Bon.'59	98 —	98 —	Nebiolo	10 125	10 125
» '60	98 —	98 10	Incet	156 —	156 —
» '61	97 95	98 05	Mont.	870 —	870 —
Fer3%	91 10	90 95	Finsid.	444 —	455 —
Eri4%	85 75	85 75	Ilva	258 —	260 —
Iri5%	91 —	91 —	Ansaldo	130 —	130 —
Imm4%	98 50	90 30	Viscosa	1255	1285
Imm5%	94 40	94 20	Ghilin.	1987	[illegible]
Iri.4%	100 —	200 —	Dir.	2550	[illegible]
Imm5%	93 40	93 40	Schiap.	675 —	680 —
Tar4%	90 75	91 —	Anie	126 —	128 25
r5%35	88 25	88 25	Rum.d.	81 50	82 25
r5%37	84 75	84 75	Ed.pont.	1710	1715
S.Paolo	91 —	91 —	Metallur.	1085	1091
r 4%	95 —	95 —	Bonch.	1085	1088
r 5,5%	85 —	85 —	Unica	103 —	103 —
C. Nap.	91 80	91 80	Cart.It.	4800	4825
Imi 6%	92 85	92 90	Burgo	9169	9400
rXI-5%	93 40	93 40	Farm.It.	18.000	18.000
rXV-6%	93 —	93 —	Piem.F.	970 —	975 —
Neb5%	25 —	25 —	M.A.I.	14.500	14.400
r7%46	25 —	25 —	Biella	79 50	85 —
r7%49	23 —	23 —	Walder.	4020	4060
Fiat5%	100 —	100 —	Mar.E.	1190	1218
» 6%	92 10	92 60	Sada	1185	1211
Pir.5%	98 —	98 —	Ferner	245 —	245 —
» 6%	95 25	95 25	Siam	370 —	[illegible]
Oliv7%	105 30	108 75	Wed.	204 —	203 —
Magn.7	98 40	98 40	Perm.	550 —	555 —
Eler7%	101 50	101 —	Gilard.	355 —	335 —
Vis.7%	96 —	96 —	Pirelli	1350	1340
Sad7%	95 40	95 40	Sade	1059	1050
Wed.7	84 20	84 —	Lig.gas	1359	1370
Prual%	82 —	82 —	Timo	17.250	17.250
Gar7%	102 —	100 —	Borgesia	13.300	13.200
Badel%	95 30	95 20	Coton.	310 —	312 —
Tlat5%	84 —	85 50	Fiuso	192 —	193 —
Cal.6%	97 —	97 —	Lancia	2900	2900
Elgel6	97 —	97 —	Ambiata	3180	3180
Timo6	93 60	93 60	Acq.P.	2330	2380
Valve6	96 —	96 —	Pione	14 —	14 —
For.7%	92 75	92 75	Banl.It.	8200	8300
Esso6%	97 —	92 [illegible]	Silos	14.450	14.450
A.Gen.	11.500	11.730	Nissan	3050	3100
A.Tor.	[illegible]	3025	C.Im.It.	456 —	439 —
Medit.	5150	5225	Eternit	321 —	332 50

La riunione odierna è interessata da una più vivace cadenza operativa e da una più ricca vitalità di mercato.

In particolare le Sip beneficiano di un'ampia e vivace ripresa, che si conclude ai listino sui massimi, con notevoli vantaggi dalla chiusura di ieri.

Sempre buono il comportamento delle Montecatini e delle Fiat, in funzione di pilastri della quota.

Migliori nettamente le Burgo. L'insieme del mercato si attesta in chiusura su un margine discreto di miglioramento dai prezzi di ieri.

Dopoborsa ben tenuto.

Diritti Montecatini minimo [illegible]; massimo [illegible]; chiusura 96.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 633.

A MILANO

La sostenutezza della Edison, palesatasi fin dal pomeriggio di ieri, è continuata anche stamane estendendo un benefico influsso a tutto il comparto elettrico e ai titoli finanziari di controllo. In genere, l'esistenza di un diffuso scoperto lascia ritenere che, per ricoprirsi, esso debba far leva sui prezzi.

Pel momento trattasi in gran parte di un fenomeno psicologico, che però potrebbe pesare una volta superato lo scoglio della liquidazione. Ciò spiega la modesta, ma significativa ripresa di stamane e la chiusura effettuata ai massimi della giornata.

Contegno sempre assai resistente per le Catini, Fiat e Pirelli. Migliori i saccariferi e i titoli elettrici che hanno già fatto l'aumento di capitale.

Pochi affari, ma intonazione sostenuta nel settore del reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,92; dollaro canadese 633,25.

Ecco i prezzi: Generali 11.750; Fibra 2020; Viscosa 1282; Finsider 457; Montecatini 1091; Ansaldo 117; Centrale 10.200; Fiat 566,50; Nebiolo 10; Edison 2278; Sip 1429; Terni 230,50; Unes 616; Stet 2850; Romana Zuccheri 1160; Anic 277,50; Baffa 1083; Italgas 1125; Rumianca 81; Burgo 9360; Italcementi 10.430; Pirelli 1360; Pirelli & C. 1396.

Nozze Bertoldo-Braida

Si sono sposati stamane in Municipio la signorina Anny Bertoldo e il dott. Guido Braida, medico chirurgo. Testimoni per la sposa Maria e Giulio De Benedetti; per lo sposo, il fratello. L'assessore avv. Bachi ha pronunciato un breve discorso augurale.

Nozze d'oro del gen. Franchi

S. E. il Ten. Gen. Medico Capo dottor Luigi Franchi e la signora Bice Franchi Ghirardoni hanno celebrato ieri le nozze d'oro. La cerimonia, cui hanno partecipato personalità degli ambienti sanitari, si è conclusa nel salone dell'albergo Touring in una cornice di fiori inviati da parenti ed amici.

Lo sciopero dei bancari

I bancari hanno iniziato stamane lo sciopero nazionale di 48 ore. La media delle astensioni dal lavoro — comunicano i sindacati — si aggira sul 96 per cento del personale impiegatizio e subalterno.

Echi di cronaca

BERLITZ, 3, *Teresa 3*, accetta nuovamente iscrizioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telefon. 553-970.

LE PIU' BELLE CUCINE AMERICANE: Tinelli da L. 23.000, sale rinascimento 35.000. Impero, chippendal. *Mobilificio Piemontese* c. S. Tommaso 4 (cort.) Facilit.

RABARBARO S.PELLEGRINO

l'aperitivo che rispetta il fegato

IL 30 APRILE

IN TUTTA ITALIA LA «DEAR FILM»

presenterà

IL PRIMO GRANDE TECHNICOLOR ITALIANO

PUCCINI

PIU' CHE UN FILM E' UNA MERAVIGLIA

DOMANI - **DORIA** - DOMANI

La 20th CENTURY-FOX presenta

OGGI - **CORSO** - OGGI

TECHNICOLOR

MOLOK

IL DIO DELLA VENDETTA

OGGI AL CINEMA ASTOR

AFRICA SOTTO I MARI

Steve Barclay - Sophia Loren. Regia Giovanni Roccardi

UN GRANDE FILM ITALIANO **A COLORI** GIRATO NEGLI ABISSI MARINI

Ogni giorno e per tutta la durata della programmazione del film «AFRICA SOTTO I MARI» verrà offerta, a sorteggio, una attrezzatura completa per pesca subacquea della Ditta Armeria Moderna D. ZUCCHI - Roma. Il pubblico è invitato a conservare il biglietto d'ingresso.

PETTEGOLEZZI DELLA STORIA

La "moglie vedova,, di Chateaubriand

Un po' difficile esser contemporaneamente moglie e vedova d'un solo... Ma i non pochi nemici di Chateaubriand avevan coniato ed usavano ironicamente questa curiosa espressione a significare non senza efficacia che la moglie del famoso scrittore conduceva, lui vivo, l'esistenza che avrebbe potuto condur da vedova. Nè certo dicevan così per commiserare lei, bensì per rinfacciare a lui la non troppo edificante sua vita privata: anni ed anni lontano da casa senza neppur dar notizie di sè, rapito lui stesso da tutta una teoria di dame superiori e bellissime che immensamente l'amarono e che a volta a volta egli ebbe a compagne dell'esistenza proprio come se sua moglie neppur esistesse...

Ma lei? Lei? Come potè reggere a quel supplizio dell'intiera sua vita, e senza reagire, neppur lagnandosi anzi, e senza cercar d'imporsi, senza chieder per lo meno la liberazione, se non da lui, dalla legge? Questo il prodigio vero di quel matrimonio, e sembrerà addirittura incredibile, tanto più alle donne d'oggi insofferenti d'ogni pur piccola menomazione coniugale e giustamente fiere delle sociali loro conquiste.

Eppure fu realmente così, e per più di trent'anni. Ma la spiegazione è presto data: incredibile prodigio d'amore, tutto qui. Perchè Chateaubriand, che era bello e affascinante come un semidio, per follemente amato che fosse dalle meravigliose sue amanti, certo non lo fu da nessuna d'esse come dalla infelicissima sua moglie.

Basti dire che Celeste Buisson de Lavigne, era questo il suo nome di fanciulla, s'era pazzamente innamorata di lui prima ancora di vederlo! Aveva allora sedici anni soltanto ed era già orfana d'entrambi i genitori: esile, bionda, lineamenti fini da cammeo anche se non bellissimi, una sensibilità non comune, due occhioni profondi persi in un sogno lontano che fin la rendeva sdegnosa del cospicuo suo patrimonio...

Viveva tutta sola con la vecchia governante e con la servitù a Combourg, in quell'angolo della Bretagna che era una specie di feudo dei visconti di Chateaubriand, e sentiva continuamente parlar di René come del più bello, del più intelligente, del più spirituale dei cavalieri da sua sorella Lucille, che nutriva lei stessa per il fratello un affetto morboso e che ormai da anni ne sospirava il ritorno dalla lontanissima America. Se ne era innamorata così.

E quando René fu di ritorno — si era nel 1792, egli aveva allora venticinque anni — non potè sottrarsi lui medesimo agli ancor più vivi trasporti della giovanissima ereditiera per lui, tanto che, pronuba la sorella e con lei la madre, non tardarono a seguir le nozze.

Subito gli sposi si stabilirono a Parigi in un grazioso palazzotto di sobborgo Saint-Germain, felice come idolatra lei, convintissimo lui della naturalezza di tanto suo amore. Ma si era ormai in piena Rivoluzione, e la povera Celeste, dopo solo quattro mesi di sogno, l'unico periodo di vera felicità di tutta una vita, già doveva rassegnarsi al primo abbandono. Per ragioni politiche, questa volta. Dacchè René e suo fratello s'erano creduti in dovere di raggiungere a Bruxelles i principi emigrati ed erano riusciti a lasciar la Francia con falsi passaporti. Ma ciò sarà per Chateaubriand stesso l'esilio, per lunghi anni, dal Belgio all'Inghilterra, per tutte le strade d'Europa, mentre in Francia si scatena il Terrore che inghiotte ogni sostanza di Celeste e che per poco non trascina lei pure in carcere e sotto giudizio.

Nè per tutti quei lunghi anni Chateaubriand si farà vivo con lei che si è nuovamente rifugiata a Combourg; nè si farà vivo al suo ritorno in Francia sotto il Consolato, preso come è dalla propria passione per la spirituale e fragilissima contessa Pauline de Beaumont in cui gli sembra di trovar viva *Atala*, la soave protagonista del romanzo che già gli ha dato gran fama e che sarà tosto seguito dal *René* e dal *Genio del Cristianesimo*. Ma per lui Pauline presto si consuma d'amore e dopo averlo raggiunto a Roma, gli morirà fra le braccia, non però senza supplicarlo di tornar finalmente all'infelice Celeste.

— Sa quanto t'ama e se merita d'essere amata. Promettimi, René!

E fu così, per mantenere la sua promessa, ch'egli tornò a Combourg. Preoccupato, triste, disincantato della vita e fin della sua arte che già gli sembrava in declino. S'accingeva a scrivere i *Mémoires*, avrebbe voluto scriverli là...

Ma Celeste è amaramente persuasa che egli non l'amava più per nulla, e quasi le sembra che egli lo confessi sostenendo con lei che nella vita c'è qualcosa che vale assai più dell'amore.

— Se crederai nella felicità — le dice infatti in quei giorni — la farai consistere nell'abitudine.

E' un paradosso che già sta per smentire proprio lui. Dacchè fra breve eccolo preso da una nuova passione per Delfina de Coustine, la sua... *rondinella*, com'egli la chiama, destinata però ad esser dopo non molto eclissata dalla meravigliosa *regina delle rose*, Natalia de Noailles duchessa di Mouchy.

E Celeste che tutto sa e vede, lascia fare e tace pur d'illudersi d'averlo ancora qualche po' per sè, solo sperando che ogni sua avventura sia l'ultima e che finalmente egli le sia reso solo più per lei, tutto per lei... Ma c'è talora qualche lampo di disperazione nella nuovissima sua esistenza. E quando René ancor una volta l'abbandona per andare con la De Noailles in Italia e proseguir poi in un lunghissimo viaggio per la Grecia, la Turchia e la Siria, ella ha con gli intimi delle laceranti parole.

— Nessuna notizia del viaggiatore! Muoio di paura, di disperazione, di tutto...

Eppure René tornerà all'improvviso da lei come se niente fosse, annunciandole con semplicità che ormai è stanco della De Noailles e che intende darsi solo più alla politica. Acquisterà un giornale, il *Mercure*, battagliera contro l'imperatore Napoleone. E Celeste, che pur è bonapartista convinta, ne va felice un attimo, e lo è anche più quando Napoleone, furente, sopprime senz'altro il *Mercure* e confina Chateaubriand, e così lei stessa, in un piccolo borgo alla periferia di Parigi. Sarà finalmente suo René? Può quasi illudersi. In quell'angolo egli non sembra più pensare ad altro che alla letteratura ed a lavori di giardinaggio. E quasi quasi ella si ricrede. René deve ancor volerle bene. A modo suo. Molto a modo suo...

E' l'estrema sua illusione però. Chè Chateaubriand sarà ancor preso dall'ultima, dalla più ardente delle sue passioni, quella per la divinamente bella madame Récamier, che ha la più sorprendente fama d'intemeratezza e che ad onta dei suoi quarant'anni è sempre la più bella donna di Parigi. Sarà lui a vincerla, sarà lei la ideale sua compagna fino all'ultimo suo giorno di vita.

E ancora una volta la sventurata moglie china il capo, ma per rialzarlo alfine solo più verso il cielo. Sì, tanta sofferenza la vita, ma in confronto d'ogni sofferenza, le sofferenze maggiori che abbiamo attorno a noi! Valessero almeno le sue sofferenze a farle ben comprendere le maggiori sofferenze altrui...

Fu così che sorse in lei l'idea di votare tutta se stessa e gran parte del ricuperato suo ingente patrimonio ad un'opera profondamente umanitaria. E fondò l'«Infermeria Maria Teresa» cui assicurò cospicui mezzi d'esistenza e che, affidata da lei stessa alla direzione delle Suore di San Vincenzo, è ancor oggi una delle tante Opere Pie di Parigi.

Gran moglie certo, ce lo lascino dire le lettrici che non penseranno così, ed elettissima donna davvero, lo riconosceranno tutte.

Marcello Arduino

Einstein nella quotidiana passeggiata dalla sua casa all'Istituto di Alti Studi di Princeton

La sfera di Piccard per scendere negli abissi

Lo scienziato e il proprio figlio si caleranno nelle acque di Capri e di Ponza

Roma, giovedì sera.

Il prof. Augusto Piccard ed il figlio Jacques scenderanno tra la fine di questo mese e i primi di maggio con la loro batisfera negli abissi marini di Capri e di Ponza.

Le immersioni avverranno probabilmente nella stessa zona in cui nel 1935 il tedesco Khum eseguì dragaggi raggiungendo nelle acque di Capri i 1600 metri di profondità ed in quelle di Ponza i 3600 metri, primato finora imbattuto.

Mentre il prof. Piccard si trova ancora a Terni per dirigere personalmente i lavori di montaggio della sua batisfera, il figlio è a Capri per controllare di persona i pesi in allestimento che ne formeranno le sovrastrutture.

La corazza del nuovo batiscafo, che si chiamerà Trieste, e il metallo speciale usato per la fucinatura, un acciaio al nichelcromolibdeno, avranno uno spessore tale da garantire un largo margine di sicurezza ai due scienziati.

La sfera avrà alcuni oblò, attraverso le cui spesse lastre di «Plexiglas» sarà possibile osservare e fotografare la fauna abissale. Più in alto, e in corrispondenza ad ogni oblò, un riflettore manovrabile dall'interno diffonderà un potente fascio di luce.

Di spazio, per i due passeggeri, ve ne sarà ben poco. Essi, infatti, dovranno starsene accovacciati su seggiolini pieghevoli per tutto il tempo che durerà la loro avventurosa impresa: nella cabina, peggio che nel ventre di un sommergibile, vi sarà un fitto groviglio di meccanismi, di accumulatori, di bombole di ossigeno, di apparecchi scientifici, di macchine da presa e di motori. Il filo del telefono li terrà collegati alla nave-base e comunicherà al mondo le loro prime impressioni. La sfera sarà, dunque, un vero e proprio sottomarino da grandi profondità, legato ad una specie di «sigaro» che, come un vero aerostato, sosterrà il suo peso.

DESTINO ECCEZIONALE DI ALBERTO EINSTEIN

Il padre della Bomba A

Nel 1921 un giovane di Praga gli aveva sottoposto un progetto di utilizzazione militare dell'energia atomica - Il passo di Enrico Fermi presso il grande scienziato - Il suo pacifismo: "La sola guerra inevitabile è quella di ogni uomo con la propria moglie,,

Nel 1921 Albert Einstein era tornato a Praga, dove un decennio prima aveva insegnato nell'Università tedesca, per tenere una serie di acclamate conferenze. Con l'aiuto degli amici, era riuscito a sfuggire alla curiosità dei giornalisti, degli inventori e del pubblico, trascorrendo molte ore tranquille nei laboratori scientifici, specie con il suo collega e biografo Philipp Frank. Nel giorno della sua partenza, però, si divulgò la notizia che «l'uomo della relatività» si era nascosto nel laboratorio di fisica, e subito incominciò l'assedio. Fra gli altri sollecitatori di interviste, c'era un giovane che aveva portato un grosso manoscritto.

Sulla base della equazione di Einstein — $E = mc^2$ — e cioè, per dirla in termini approssimativi, sulla base della scoperta che massa ed energia sono la stessa cosa, egli voleva usare l'energia presente nell'atomo per produrre un tremendo esplosivo. Il giovane era già assai avanzato negli studi teorici, ed aveva anche costruito una apposita «macchina», che tuttavia non riusciva a far funzionare. Einstein, dopo molte sollecitazioni, acconsentì a riceverlo; l'inventore aveva atteso per anni il momento, in cui avrebbe potuto sottoporre la sua scoperta al grande maestro, ed Einstein non ebbe il coraggio di rifiutargli un colloquio. Però, dopo un rapido esame dei disegni della macchina, gli rispose:

«Si calmi. Non perde nulla, se io non discuto con lei il suo lavoro nei particolari. Si vede a prima vista che il progetto è pazzesco; anche da una discussione più lunga, non potrebbe imparare niente di utile per attuarlo».

L'appello a Roosevelt

Ed Einstein aveva indubbiamente ragione; la macchina dello studente di Praga non si sarebbe mai messa in moto. Ciò non toglie che venticinque anni più tardi la scissione dell'atomo a scopi militari diventasse una realtà, una bomba nucleare esplodesse su Hiroshima, e Albert Einstein fosse salutato nel mondo, sempre per via della sua equazione $E = mc^2$, come il padre della bomba A. Anzi: due volte egli ne era il padre. Infatti senza il suo intervento personale presso la Casa Bianca, probabilmente il governo americano non avrebbe stanziato i fondi giganteschi necessari per le ricerche sperimentali e per la fabbricazione del terribile, ma incerto strumento di guerra.

La prima reazione nucleare «a catena» fu realizzata, come è noto, da Enrico Fermi; e subito il giovane fisico italiano si rese conto dell'importanza militare del suo esperimento. Ne discusse con il collega Leo Szilard, un profugo ungherese; i due scienziati si misero in rapporto con un altro fisico ungherese che insegnava a Princeton, Eugenio Wigner, e nel luglio del '39 ottennero un colloquio con Einstein: essi lo giudicavano la sola personalità del mondo scientifico capace di interessare alla questione, giudicata sino allora di importanza puramente teorica, il Presidente Roosevelt. Fu lo stesso Fermi a proporre che Einstein rivolgesse un suo appello al Presidente.

Il grande fisico era riluttante: non desiderava essere coinvolto in questioni politiche, specialmente per la sua delicata posizione morale di leader tacitamente riconosciuto di tutti i profughi dell'intellettualità europea, cacciati da Hitler; gli ripugnava dare consigli su questioni di carattere militare e incoraggiare la creazione dell'arma più devastatrice che mai la umanità avesse progettato, in palese contrasto con le sue convinzioni ed i suoi precedenti atteggiamenti di pacifista militante. Ma si rese conto dei rischi immani, che la civiltà avrebbe corso se la Germania avesse vinto la corsa all'arma atomica, e nell'agosto del '39 così scrisse a F. D. Roosevelt:

«Alcuni recenti lavori di Enrico Fermi e di Leo Szilard, che mi furono presentati manoscritti, mi convincono che l'elemento uranio potrà essere usato come nuova e importante sorgente di energia nel prossimo avvenire... Una sola bomba di questo tipo, che esplodesse in un porto, potrebbe assai facilmente distruggere l'intero porto con tutto il territorio circostante... E' probabile che ricerche del genere possano essere assai avanzate in Germania...».

Apprendista stregone

Einstein faceva quindi notare il pericolo mortale in cui sarebbero incorsi gli Stati Uniti, insieme con tutte le democrazie, se i nazisti si fossero messi in grado di costruire per primi un'arma di così tremenda efficacia; egli pertanto suggeriva al Presidente di costituire un'organizzazione speciale, con un personale scelto fra tutti gli esperti di ricerche nucleari, tutta consacrata al solo scopo di condurre prove sperimentali sull'impiego pratico dell'uranio. Dalla lettera del grande fisico nacque, negli anni successivi, quel «Progetto Manhattan», che condusse alla costruzione delle prime Bombe A e alla resa del Giappone. Ma se un uomo sentì dolorosamente la responsabilità dei morti di Hiroshima e dello scatenarsi di paurose forze distruttive, questi fu certamente Einstein.

L'odio di ogni violenza era stato una delle sue prime convinzioni infantili, ed uno dei pilastri fondamentali della sua vita intellettuale e morale. Egli nutriva un'avversione istintiva per qualsiasi impiego della forza contro altri uomini, e nella guerra aveva visto sempre, anche prima della scoperta delle super-armi, il culmine della odiata brutalità meccanizzata. Aderendo attorno al '20 al movimento pacifista, aveva dichiarato ad un giornalista americano: «Il mio pacifismo è un sentimento istintivo... non deriva da alcuna teoria intellettuale, ma si basa sulla mia profonda antipatia per ogni forma di crudeltà e di odio. Potrei spingermi a razionalizzare questa reazione, ma sarebbe in realtà un pensiero a posteriori». E ora il mondo lo salutava padre della bomba A...

Ma quando, nel suo studio dell'Università di Princeton, gli giunse la notizia che la prima arma nucleare era esplosa davvero nel deserto del Nuovo Messico, e che le sue scoperte teoriche avevano avuto un'ultra clamorosa conferma nella realtà, Einstein dovette sentirsi anche come l'apprendista stregone dell'antica leggenda tedesca, che la mamma gli aveva narrato da bambino: aveva scatenato il moto di forze immani, che la sua volontà e il suo pensiero non riuscivano più a controllare. Un peso tremendo, di cui non ha potuto interamente liberarsi nemmeno con la sua appassionata campagna per il disarmo atomico, il controllo internazionale delle armi nucleari e la creazione di un super-governo mondiale, che garantisca la pace. Forse il robusto ottimismo della sua giovinezza («Io non sono nel numero dei pessimisti, — diceva — ma credo in un avvenire migliore») ha lasciato il posto ad una segreta sfiducia.

La «guerra inevitabile»

«Non so con quali armi si combatterebbe la terza guerra mondiale — affermò di recente —. Ma come si combatterebbe la quarta: con la clava e le fionde. Ora, egli ha troppo amore non dell'umanità soltanto, ma della civiltà, per non essere angosciato dalla prospettiva anche remota di una guerra distruttiva, per non rivolgere un disperato appello a tutti gli uomini di buona volontà. Una sola guerra egli è rassegnato da sempre a giudicare inevitabile: «quella di ogni uomo con la propria moglie», come confidò scherzosamente tanti anni fa alla stampa americana, in un'intervista sul suo pacifismo.

Scherzosa affermazione, ma fondata certamente sulla sua esperienza di «solitario» anche in seno alla propria famiglia. Ha riconosciuto egli stesso di non sapersi abbandonare interamente nemmeno agli affetti familiari; soltanto con i bambini (ebbe due maschi dal primo matrimonio) si sentiva davvero felice, ma quando erano piccoli: gli piaceva occuparsi di loro, dir loro tutto quello che gli veniva in mente, e seguire le loro curiose reazioni. (Il che non era forse il più razionale fra i metodi educativi). Il suo primo matrimonio non fu felice, anche se Mileva Maritsch, conosciuta al Politecnico di Zurigo, era in grado di seguirlo nei suoi studi. Forse era donna troppo fredda, riservata e chiusa: due mondi che non potevano comunicare.

Più fortunato, indubbiamente, il secondo matrimonio con la cugina Elsa, una donna che nulla capiva di scienza, ma che circondava il suo Albertle di assidue e affettuose cure. Forse eccessive, talvolta: «Quando mi trovo in viaggio — disse — con mia moglie, sono l'unico mobile che essa ha a disposizione, e non può trattenersi dallo starmi intorno tutto il giorno, dall'accomodarmi sempre qualche cosa».

Può sembrare una battuta feroce, ma non lo è. Einstein ebbe sempre il gusto dello scherzo paradossale, da enfant terrible, e la sua ironia, che può essere terribilmente corrosiva, non fu mai così dolce come in quel commento.

c. s. l.

Einstein discute con il fisico Oppenheimer, celebre esperto di problemi nucleari, la sua teoria del «campo unitario»

Il cuore da seminarista del patetico Rascel

Intervista ad un comico che non fa ridere - "La gente vuole dimenticare, ed io le racconto cose assurde,, - Si parla d'un regista italiano - La scuola di musica di Don Lorenzo Perosi

Renato Rascel

Genova, giovedì sera.

La sorte ha negato a Rascel un «centro di gravità»: così è cominciata la sua fortuna. Rascel non cade a piombo. Appena cammina si sfascia; tende a disintegrarsi, come i suoi pensieri. «Casco a destra e a sinistra — dice lui — che pena a stare diritto!».

Ieri a Genova, rappresentò per l'ultima volta *Attanasio, cavallo vanesio*, la commedia musicale che dà stasera a Torino. Ci incontrammo nell'intervallo fra i due tempi, in un lucente camerino dell'Augustus. Rascel è vestito di satin rosa con stelle azzurre sul petto, fa gli occhi piccoli, mentre il naso cresce: «Io non faccio ridere — mi dice subito — la gente vuole solo dimenticare: la politica, la guerra, il prezzo del tram, se stessa: e quel che capiterà domani».

Rascel è piccolo, ma un piccolo che non impegna: ha una faccia asimmetrica che compare e scompare, se il naso ha il sopravvento o no. Si costruisce ogni sera due spalle rachitiche, un paio di gambette storte da fantino e confida a un cavallo le sue pene di cuore: «Tutti cerchiamo la nostra libertà: ognuno ha i suoi mezzi e per ognuno è diversa. Io la trovo così, per ora, dicendo cose assurde, adatte ai bambini e ai grandi che non sanno invecchiare. Ho fatto tutti i mestieri: ballerino, batterista, cantante».

Si alza, scompare, poi torna vestito da mandarino con due baffi spioventi sotto il naso, una voce di testa e riprende: «Un giorno mi avevano dato la parte di un ricco signore: il commendatore X con l'autista e la macchina. La parte di commendatore mi piaceva farla, almeno sulla scena. Ma la macchina! Perchè un signore ricco deve avere la macchina e non soltanto un bel monopattino? Feci la proposta, ma non capirono».

Parliamo di cinema; Rascel seduto allo specchio si trucca, mi guarda, si agita finchè gli cascano i baffi: «Dopo il *Cappotto* voglio girare un altro film su soggetto di Gogol: sarò allora e regista. Ma niente tecnico neorealista». Si volta verso di me, apre una mano, allunga due dita, le avvicina ai miei occhi, poi ai suoi, di nuovo ai miei e ai suoi: «Così fa un regista che conosco. Macchina da presa in primo piano, due personaggi. Parla lei: luce su di lei. Parla lui: luce su di lui. Non li si vede mai di schiena, parlano sempre. Finchè uno, invece di commuoversi, ha mal di testa».

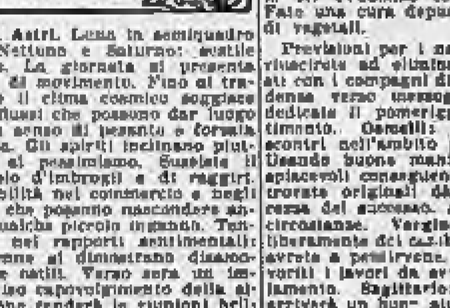
Rascel ha paura di avere detto troppo, cambia discorso: «Vorrei avere un teatro di prosa, recitare belle commedie. Ma per ora va bene la rivista: niente doppi sensi, niente barzellette: ogni sera racconto una favola».

Mentre danza sulla passerella dicono che sogni gli angeli: da ragazzo ne ha visti tanti! Cantava in un piccolo coro di voci bianche alla cappella Sistina: Don Lorenzo Perosi gli è stato maestro per tanti anni, gli ha insegnato le musiche sacre, la polifonia, i mottetti e «sperava — mi confida Rascel — di fare di me un pretino buono o una voce casta da feste religiose».

Suonano cento campanelli, Rascel è sempre in ritardo, lo chiamano dalla scena. «Le piace il mio nome? Mi chiamavo Ranucci, una volta. Poi l'ho cambiato con Rascel: è morbido e scivoloso come una buccia di banana».

Come tutti i comici, è un uomo che, fuori dalla scena, sa appena sorridere, senza gioia; un solitario che ama i fiori: e forse gli è rimasto un cuore da seminarista.

Mirella Appiotti



Gli Astri. Luna in semiquadro con Nettuno e Saturno: sestile Urano. La giornata si presenta carica di movimento. Fino al tramonto il clima cosmico soggiace ad influssi che possono dar luogo ad un senso di pesante e formale inerzia. Gli spiriti inclinano piuttosto al pessimismo. Sussiste il pericolo d'imbrogli e di raggiri. Instabilità nel commercio e negli affari che possono nascondere anche qualche piccolo inganno. Tensione nei rapporti sentimentali: le donne si dimostrano disamorate e restie. Verso sera un improvviso capovolgimento della situazione renderà le riunioni brillanti e armoniose. La nota dominante sarà di nuovo l'imprevisto, la sorpresa. Tipi: **Pesci, Cancro, e Scorpione.**

Pesci: buone possibilità di guadagno sono offerte da lavori in collaborazione. Gli amici vi possono soccorrere anche nella riconquista di un cuore.

Cancro: non vi mancheranno gli aiuti. Il momento non è adatto agl'incontri in società. Meglio dedicarsi alla lettura.

Scorpione: finanze, senza preoccupazione, gli appuntamenti per le 17. Prudenza con le donne. Fate una cura depurativa a base di vegetali.

Previsioni per i nati in **Ariete:** riuscirete ad eliminare i contrasti con i compagni di lavoro. Prudenza verso mezzogiorno. **Toro:** dedicate il pomeriggio al divertimento. **Gemelli:** pericolo di scontri nell'ambito professionale. Usando buone maniere eviterete spiacevoli conseguenze. **Leone:** le trovate originali danno la riuscita del successo. Adattarsi alle circostanze. **Vergine:** effettuate liberamente dei cambiamenti. Non avrete a pentirvene. **Bilancia:** favoriti i lavori da svolgere in isolamento. **Sagittario:** inaspettato arriverà un buon aiuto. **Capricorno:** tenete ben aperte le orecchie. Apprenderete notizie interessanti. **Acquario:** occupatevi del settore finanziario.

Si è costituito il fratricida di Aversa

Afferma che il colpo di pistola è partito mentre tentava di disarmare il congiunto - Non ancora diradati i sospetti sul sacerdote

Aversa, giovedì sera.

Dalle ulteriori indagini svolte nella serata di ieri dall'Arma dei carabinieri sarebbe emerso un particolare importante sull'orrendo fratricidio di cui è rimasto vittima il possidente Nicola Brunzo e cioè che il sacerdote don Arturo Brunzo, fratello dell'ucciso, accusatosi dell'assassinio, non sarebbe l'autore materiale del delitto, consumato martedì sera, com'è noto, nei pressi di via Vittorio Veneto nel comune di Casaluuovo d'Aversa.

Il vero responsabile del fratricidio sarebbe invece il fratello di questi, Vincenzo, datosi in un primo tempo alla latitanza.

Quest'ultimo però, costituitosi più tardi alla tenenza dei carabinieri, ha dato un'altra versione del fatto. Ha infatti affermato, nel corso di un lungo interrogatorio, di essere intervenuto in difesa dei fratelli Crescenzo e Arturo i quali erano minacciati con una pistola dal Nicola. Mentre però lui, il Vincenzo, tentava di disarmarlo, dalla pistola partiva un colpo che freddava il Nicola.

Da notizie attinte a buona fonte si apprende che il religioso al momento del delitto non era sul luogo assieme agli altri tre fratelli, bensì nei pressi della caserma dei carabinieri ove si dirigeva a informare la forza pubblica delle cattive intenzioni dei fratelli. Ciò sarebbe stato confermato anche dalle deposizioni di due testimoni oculari, due ragazzi, uno di otto e l'altro di 15 anni, i quali, mostrate loro le fotografie dei quattro fratelli Brunzo — Vincenzo, Crescenzo, Nicola e Arturo, il sacerdote — avrebbero affermato che essi videro solo i tre primi e non il prete.

Intanto il Crescenzo Brunzo e il fratello reverendo Arturo, sono stati trasferiti ieri sera alle carceri di Aversa quali sospetti autori del delitto.

L'ipotesi avanzata in merito all'autore materiale del delitto che parte della popolazione indicava e continua indicare nella persona del sacerdote, è derivata dalla non buona reputazione che lo stesso si era fatta nel suo paese. Difatti secondo le dicerie del popolino, il sacerdote in più riprese sarebbe caduto in peccato mortale; fra l'altro avrebbe costretto tempo addietro il fratello Nicola a sposare una buona donna, della quale ne sarebbe stato in precedenza l'amico, promettendogli per questo dei fondi e della case, la qual cosa avrebbe provocato l'intervento del vescovo di Aversa, che per punizione lo avrebbe trasferito a Cava dei Tirreni ove era stato sino al giorno precedente il delitto.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 41.111
Alfieri: ore 21.15 Renato Rascel.
Carro di Tespi (c. Peschiera ang. v. Frejus): Comp. prosa Rola-Brandi, ore 21.15 «La nemica» 3 atti di Niccodemi.

Pal. Madama Mostra retrospett. M. Chagall 9.30-12.30; 15-19; 21-23
Salone Internazionale Automobile dalle ore 9.30 alle 23.
Salone «La Stampa»: Mostra Giacomo Manzù, ore 10-12; 15,30-19,30

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-322 17 e 21 Or. Mario Di Nunzio, cantano R. Sasso, E. Ferri.
Castellino 17-21 Canfora-Frisone.
Faro Club: Merry Kid's ore 21.
Fassio: Café chantant, Medici 113
Hollywood: 21 Gabbiani-Labardi.
La Perla: 21 Roncioni, c. Mari.
La Serpentina 21 Bandino-Costanzo
Nirvana Dance 21 Orch. Silvestro
Principe: ore 21 Vigni-Accardo. Scuola danze Mo Nino G.
Rivoli: Scuola danze v. Volta 8.
Saletta Danze: 21 Orch. Liotti.
Smeraldo Club Goito 3, t. 682-170, 21 Orch. Allegri-Moltrego-Balocco
Trocadero Complesso Bruno Bianchi, cantano Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo d'Andri, ore 17 e 21
Winter Eden 15.30-21 Orch. Massa cant. Mirella Carmen, E. Pericoli

Augustus: Night Club, 22 Danze attraz. Compl. Franco Bernabei.
Cabaret Maffei via P. Tommaso 8 ore 22-3 Danze, Attrazioni.
Cavallino Bianco t. 690-311 Ristorante Dancing Orch. Balocco.
Chatham T. Rossi 3 ore 21-3 Danze attraz. Or. Castigliano c. Merlo
Columbia Dance: via Goito 5 bis, tel. 60-143, attraz. Orch. Armand
Gadano: ore 21.30-3 Danze, Arte varia, Orchestra Lena.
Esturil Club v. Cavour 5: Danze, Attraz. Intern. Orch. Pepè Latini
Fulgor: v. Po 25, tel. 45-178. Bar, Ristorante, Danze ore 24-3.
La Chiale Cavoretto tel. 690-188: Ristorante, Dancing.
Le Perroquet: Danze, attrazioni.
Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-333, Arte varia

Piscina coperta Stadio: 15,30-22

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Alan il conte nero» Charles Laughton, B. Karloff. Vietato minori di anni 16.
Astor: «Africa sotto i mari» in technic. E. Barclay, S. Loren.
Corso «Mojok il Dio della vendetta» tech. Van Heflin, W. Hendrix
Dorio: «Mariti su misura» Jeanne Crain, Scott Brady, T. Ritter.
Lux «Vite vendute» Yves Montand, Vera Clouzot, Folco Lulli.
Maffei: «Era lei che lo voleva», W. Chiari, L. Bosè. Platea L. 200
Metro-Cristallo technic. «Modelle di lusso» Red Skelton, Kathryn Grayson, Ann Miller. Mattin. ore 10.30 a L. 175.
Repool «La carica degli Apaches (Il Molletico)» technic. R. Young
Torino «Il sole splende alto» di J. Ford, C. Winninger. Ap. 10.
Vittoria «Il giuramento dei Sioux» technic. C. Heston, S. Marrow.

Alessandra: «Vivere insieme», Judy Holliday e Aldo Ray.
Alpi «La maschera di fango» in Warnercolor con Gary Cooper.
Ariston: «Le Curiose di Carrole», Pierre Fresnay, G. Leclerc.
Augustus «Viale della speranza» C. Greco, M. Mastroianni, L. Bonfatti. Vietato ai minori di 16 anni.
Capital: «Vivere insieme», Judy Holliday e Aldo Ray.
Faro: «Vivere insieme» con Judy Holliday e Aldo Ray.
Gianduja «La nemica» Elisa Cegani, C. Greco, Frank Latimore.
Hollywood «Primo peccato» Clifton Webb, G. Rogers, A. Francis
Ideal: La voce del sangue. Comp. Riv. Beniamino Maggio 16,15-21,15
La Perla: «Ghiotta omonia» Ann Baxter, Crain, Granger. Ap. 14.45
Massimo «Fernandel e le donne» Fernandel, T. Dorny, G. Baudin.
Nazionale: «Nevi del Chilimangiaro» techn., G. Peck, A. Gardner.
Principe «Primo peccato» Clifton Webb, Ginger Rogers, A. Francis
Statuto: «Fernandel e le donne» Fernandel, T. Dorny, G. Baudin.

Asti «Le infedeli» G. Lollobrigida M. Britt, A. M. Ferrero. Ap. 15.
Cor «Luci della ribalta» Charlot.
Mignon Addio signora Minniver.
Olimpia «Spartaco» M. Girotti.
Po: «Ultimatum alla terra».
P. Nuova Frontiere dell'odio, tec.
Regina «Tira e campana» Varietà
Romano: «Passo falso» e Nuova riv. Cerchiello-Silvani 16.15-21.15.
S. Felice «Hotel Sahara» De Carlo

Esperia «Baciami e le saprai».
Italiano «Contro tutte le bandiere» techn. E. Flynn, M. O'Hara.
Mirafiori: «Regina di Saba».
S. Teresina Rinnegato frontiera.
Viareggio «Facciamo il tifo insieme» tec. E. Williams, F. Sinatra.

Eliseo: «Deportato» con Martha Toren, Jeff Chandler.
Frejus «Parole e musica» techn. Gene Kelly, June Allyson.
Nuovo «5 poveri in automobile» W. Chiari, A. Fabrizi, De Filippo.
S.Paolo «Corsaro dell'isola verde» techn. B. Lancaster, Cravat.

Corallo «I 7 dell'orsa maggiore».
Eridano: «Brigante Musolino».
Gropa: «Maternità proibita».
Radium «Judy la piccinatella» tec.
V. Veneto «La città del piacere» Jane Russel, Victor Mature.

Astra: «La cieca di Sorrento».
Bernini «Trinidad» R. Hayworth
Excelsior Il piacere, Gabin, Renzo «Pippo grillo pescatore» Disney.
Manzoni: «Solo contro il mondo»
Odeon «I clienti di mia moglie».
Star «Piccola principessa» techn.

Adua «Tulsa terra fuoco» e Var.
Aurora Su fossi deputato. Taranto
Brescia: «Avventuriero Macao».
Favilla «Nagasaki» W. Corey.
Monviso Ribelle Castiglia. Nazzari
Nord: «Miracolo a Viggiù» e Comp. di rivista Bo-Da.
Palermo: «Corriere diplomatico» Tyrone Power, Patricia Neal.
R. Parco «Uomo dell'Est» Power.
Sociale «Donne verso l'ignoto»

Cabiria: «M» (Murderer).
Calvario «L'urlo della folla» F. Lovejoy, K. Ryan, R. Carlson. Segue «L'auto di Paperino» Disney.
Italia «Il segreto del gallus Eulb.» strauord. Fachiro Tharabey 21,15.
Lingotto: «Amor non ho, però, però» con Renato Rascel.
Nizza «Avvoltoi non volano» tech.
Piemonte: «Attente ai marinai» Dean Martin, Corinne Calvet.
S. Carlo (Nichel.) «Penne rosse» Spezia Paradiso delle donne, tec.

Alba «Monastero di S. Chiara».
Apollo «Contro tutte le bandiere» technic. Errol Flynn, M. O'Hara.
Edera: «Donna del porto».
Lucento: «Non ci sarà domani».
Lutrario: «Cieca di Sorrento».

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano, Mostra del Tessile.

"CHATHAM"
BAR-GRILL-CABARET
Via T. Rossi, 3 - Telef. 45-788
Grande successo dello Spettacolo internazionale con
IRENE JONESCO
VIOLETTA GAY
ANITA DI BERNARDO
DUO BELO
e del cantante negro
HARRY FOX
Orchestra «CASTIGLIANO» con il cantante
Giampiero MERLO

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque

A TORINO, NELLA CORNICE DEL VALENTINO

Nel fiume di folla tra gli stands del Salone

Cento tipi di visitatori - Tappe obbligatorie della curiosità - La proiezione del film a colori del Rallye africano sul parabrezza della "1900" vittoriosa - Un'auto tagliata in due parti che mostrano tutti gli organi della vettura e il loro funzionamento - Interessanti novità nelle carrozzerie

I visitatori del Salone torinese dell'automobile si dividono in due categorie: quelli che alla vasta rassegna delle splendenti carrozzerie dedicano un paio d'ore, soffermandosi soprattutto ad ammirare le cose vistose, le curiosità e il lato ornamentale dell'avvenimento; e quelli tecnici, tecnici e appassionati, che al Salone passano intere giornate a centellinare le sostanziose innovazioni che molti stands offrono.

Nel gran fiume di folla che lentamente sfila lungo i corridoi, si notano cento tipi di visitatori; si odono i più diversi commenti in italiano, in francese, in inglese, in tedesco; si individuano mentalità, gusti, necessità, abitudini, preferenze nella gamma più disparata.

Tutti, tecnici o no, possessori d'una macchina o aspiranti a diventar tali, e anche coloro che hanno per l'automobilismo un interesse puramente occasionale, sono importanti agli effetti del Salone come numero e massa e varietà di pubblico, e per le indicazioni generali che si possono trarre. Attorno ad alcuni punti l'interessamento diventa unanime, sia per tecnici che per profani.

Di molto effetto, ad esempio, la proiezione del film a colori del Rallye africano sul parabrezza della stessa Fiat «1900», vittoriosa nella lunga prova di regolarità. La macchina cinematografica è collocata posteriormente nel portabagagli. Le nitidissime immagini, a magnifiche tinte, delle zebre, dei pigmei, del fulvo deserto, sono visibili stando di fronte al cofano. Una geniale invenzione per documentare piacevolmente una bellissima impresa sportiva.

Altri punti del Salone che calamitano invariabilmente il pubblico sono gli stands che ospitano una «Nuova 1100» Fiat tagliata in due parti, così da mostrare come in una sezione anatomica tutti gli organi della vettura e il loro funzionamento; e il classicheggiante scenario dell'«Appia» contornata di vetusti capitelli e antiche statue; e il prodigio dell'economicissima «1400» a nafta; il rosso «Disco volante» dell'Alfa; la Mercedes della Carrera messicana; i bolidi Ferrari e Maserati da corsa; le «vetturette» superutilitarie Mitsi, Isetta e Iso; e, per contrasto, i mastodontici macchinoni americani da nababbo.

La «Isetta» con ingresso anteriore, porta unica inclinata e due larghi posti affiancati

Il ramo «carrozzeria» ha quest'anno il suo nucleo nello stand Ghia. Vi si nota, per ora diversissimi modelli, una unità d'indirizzo, una comune concezione sempre proiettata nell'avvenire. Sono carrozzerie su Fiat 1100 del nuovo tipo, su una Fiat 1900, una Lancia Aurelia, un'Alfa 1900 Sprint, una Dodge con motore Redram (ariete romano). Tutte queste vetture recano una trovata, cioè una fascia interna alla carrozzeria; tale particolare in alcuni casi è appena accennato, con una linea di colore diverso. In altre macchine approntate da Ghia, come nella piatta e quasi «marziana» Dodge e nella mota Aurelia, la fascia è più evidente, e sbalza. Scopo: pettare le basi estetiche e abituare l'occhio del pubblico, in vista d'un imminente ritrovato assai singolare, costituito da un anello di gomma che dovrebbe ricorrere tutt'attorno la vettura, a protezione dai colpi durante le strette manovre nei parcheggi e per salvaguardare le portiere dal costoso inconveniente di accidentali sfregi a causa di urti contro veicoli esterni quando vengono aperte.

Interessantissime le trasformazioni delle due Fiat 1100. Una ha un morbido color «grigio topo». Gli organi della 1100 sono montati sul telaio scatolato Abarth da competizione. Il carrozziere ha carenato le ruote anteriori e ha dato alla vettura la classica forma aerodinamica della goccia d'acqua in caduta verticale: larga anteriormente e rastremata dietro. Altezza massima: un metro e 17 centimetri; altezza interna, dal pavimento al soffitto, 90 centimetri! Due i posti, assai comodi. E' una macchina sport, nel senso autentico del termine. Fila a 160 Km all'ora. Il motore, rielaborato nell'aspirazione, nello scarico, e con una presa d'aria che da un'apertura nel cofano arriva direttamente ai doppi carburatori, sviluppa 88 cavalli. La produzione d'un centinaio di esemplari consentirebbe, per questa prestigiosa vettura, un prezzo doppio a quello di serie.

Ancora più notevole, da un punto di vista generale, l'altra Nuova 1100. Si chiama «Delux Ghia». Al Salone figura in un'eccentrica tinta «carta da zucchero», tra il celeste e il grigio.

Con una spesa di circa duecentomila lire in più del prezzo normale, si ha una autentica «Nuova 1100» fuori serie. La maschera è nuova e ricorda vagamente quella della Fiat 1900. In tutta la carrozzeria si nota un gradevole addolcimento dei tagli netti, l'arrotondarsi degli spigoli, un elegante ammorbidimento delle linee degli stampi di serie.

La parte posteriore appare leggermente allungata, e reca due pinne appena accennate e munite di originali fanalini rossi da posizione e direzione. Nelle chiusure del cofano e delle portiere i ritocchi sono più evidenti.

L'interno figura foderato in popelin artificiale, con aggiunta di guarnizioni e finiche, approntamento dello spazio per la radio, accendisigaro e rifinitura dei comandi in materia anticorrosiva.

Visione inedita, per quel che riguarda il pubblico italiano, la rivestitura del «cabriolet Fiat 1900» — nel medesimo stand — con pellame di vitellino a grandi chiazze bianche e nere. Qui la sosta obbligatoria è, per il sesso femminile, con occhi sognanti.

Dino Zannoni

AL PROCESSO CANDIANI

Richieste della difesa respinte dalla Corte

(Segue dalla 1ª pagina)

Anche il Procuratore Generale dott. Di Matteo si alza per opporsi all'improvvisa richiesta della Difesa.

Proc. Gen. — Una perizia del tipo richiesto dai difensori, sulle condizioni del Candiani all'epoca dei fatti, dovrebbe avere come punto di partenza le attuali condizioni fisiche dell'imputato. Egli ora è indubbiamente scosso e debilitato da due anni di detenzione; quindi l'esito di questa perizia non potrebbe rispondere completamente a verità. Inaccettabile appare anche la perizia sulle condizioni psichiche e intellettuali di Silvia Da Pont. C'è una ragione di procedura che vieta, infatti, perizie su imputati, su testi e su vittime sui quali non siano emersi fatti patologici specifici. Risulta dal testimoniale che la vittima non era sofferente di alcuna malattia, nè fisica nè morale. La perizia chimica richiesta dai difensori è pure improponibile, perchè chiesta in ritardo.

Avv. Gonzales (Difesa) — *E' iniquo dirci che siamo in ritardo. Noi difensori vogliamo collaborare con la giustizia nella ricerca della verità. Perizie a carattere retrospettivo, come quella che noi abbiamo chiesto su Silvia Da Pont, ne sono state fatte a centinaia, negli annali della giustizia italiana, e in processi indiziari di grande interesse. La difficoltà del dovere da compiere non implica che si debba rinunciare al dovere. Quanto alle perizie chimiche, altri aveva facoltà di ordinarle e non l'ha fatto. I difensori hanno compiuto tutto il loro dovere in questa causa, e non siamo noi che dobbiamo essere rimproverati di negligenza. Perchè il Procuratore Generale non ha fatto eseguire una perizia sull'orina che fu trovata nella vescica del cadavere? Eppure lo sanno anche i banchi che la pietra di paragone per le ricerche tossicologiche, per scoprire se eventualmente è stato impiegato del veleno per sopprimere una persona, è nell'orina. Anche sulla sedia a sdraio e sul divano e sugli abiti era necessario indagare con scrupolo e con acribia. Dovevate farlo voi* — *soggiunge l'avv. Gonzales, battendo i pugni sul tavolo* — *signor rappresentante della Pubblica Accusa, questa ricerca! Non le avete fatte, e appena noi l'abbiamo richiesto ci avete rimproverato di averlo chiesto tardi.*

Di rincalzo agli argomenti del collega Gonzales, l'avv. Arrigoni si alza a sua volta.

Avv. Arrigoni (Difesa) — *In questa causa sono stati compiuti degli assurdi procedurali che noi denunceremo ad alta voce. Noi siamo decisi a scoprire la verità a tutti i costi. Noi, durante le nostre arringhe, dimostreremo che la confessione del Candiani non esiste, non è mai esistita. Noi stritoleremo la confessione del Candiani. Questo processo ha visto uno sviluppo di violazioni della legge...*

Avv. Gonzales (Difesa) — *Derisioni della legge!...*

Avv. Arrigoni (Difesa) — *In questo processo si è trascurato di prendere in esame elementi importantissimi di giudizio, e fin d'ora la Difesa ha il dovere di mettere in guardia la Corte sugli errori che potranno derivarne.*

Il difensore chiede poi che venga introdotto, come ultimo teste, il cappellano delle carceri di Busto Arsizio, don Giulio Caldiroli, il quale potrà dire che il Candiani si confidò a lui, narrandogli di essere stato suggestionato dal capitano Mongelli e persuaso con la minaccia a rendere una confessione non rispondente in alcun modo a verità.

La Corte si ritira

La Corte rientra in aula alle 12,50, dopo lunga consultazione in camera di consiglio. Il Presidente dà lettura dell'ordinanza con cui si delibera che tutte le richieste presentate oggi dalla difesa sono respinte, tranne una, quella per l'audizione del teste, don Giulio Caldiroli, cappellano delle carceri di Busto Arsizio, citato per domani mattina.

«Gli abiti, lo sdraio, il tessuto di cui è ricoperto il divano non potrebbero più essere utilmente analizzati. Sulle condizioni intellettuali e fisiche di Silvia Da Pont nessun nuovo elemento è emerso dal dibattito che renda necessaria questa indagine. Sulle condizioni fisiche del Candiani — continua il testo dell'ordinanza — la Corte ha acquisito ormai tutti gli elementi sufficienti per formarsi un giudizio».

Aderendo ad una richiesta del Procuratore generale viene pure concesso per domani il capitano Mongelli dei carabinieri per dare alla Corte nuovi chiarimenti sullo svolgimento delle indagini.

Gigi Ghirotti

LA TRAGEDIA DI UNA MAMMA

Avvelena per errore la propria bambina

Roma, giovedì sera.

Per un fatale errore è morta ieri al Policlinico mezz'ora dopo il suo ricovero, la bimba Giuliana Pompei, di appena quattro anni.

La piccina da Anticoli Corrado dove abitava, era stata trasportata a Roma dai fratelli Augusto e dal medico condotto del paese, Iaziale, dott. Giglia. Quest'ultimo ha dichiarato che alle 24 circa era stato chiamato d'urgenza dalla famiglia Pompei; aveva trovata Giuliana già in stato comatoso per una peritonite e non gli era rimasta altra via che consigliare l'immediato trasporto nella capitale.

La bambina era tornata alle 21 dall'asilo, accusando forti dolori addominali accompagnati da vomito; sintomi del genere sono purtroppo soliti nella zona di Anticoli, dove gli abitanti sono costretti a bere ed usare acqua inquinata. La mamma perciò attribuendo all'acqua i dolori della figlioletta, le ha immediatamente propinato il solito vermifugo di cui ognuno ha una scorta in casa. Si trattava invece di un attacco di appendicite. La peritonite subito sopraggiunta, accompagnata da una grave intossicazione, contro cui è stato vano ogni tentativo, ha provocato la morte della bambina.

La salma della Pompei è stata posta a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sono state iniziate le indagini per accertare con più precisione le cause del misterioso decesso. Si ritiene che probabilmente il vermifugo propinato alla piccina sia stato avariato, ma non si esclude che l'avvelenamento sia stato provocato da altre sostanze tossiche.

Il drammatico crollo di Voltri

Il ponte in costruzione sull'autostrada Genova-Savona, nei pressi di Voltri, dal quale sono precipitati ieri cinque operai. La soletta di una armatura, crollando improvvisamente li ha trascinati nel vuoto per oltre venti metri. Due di essi sono morti e gli altri hanno riportato ferite. La disgrazia è avvenuta poco prima del termine del lavoro. (Telefoto)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 23 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 157,5) — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 14: Giornale - 14,15-14,30: Novità di teatro e Cronache cinematografiche.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Cabaret internazionale - 17,30: Musica sinfonica - 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18,30: Il Contemporaneo - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: ... - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, Sport - 21: Terzetto musicale.

Ore 21,3: «Il coraggio dei cinque» - 21,15: «Sulle ali del ricordo», cantano Alma Danieli e Italo Jodi - 22: «L'arca di Noè» e «Il ... » a cura di Giuseppe Taliarico. Adattamento radiofonico di G. A. Rossi. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto.

Ore 22,40: **Musiche di Corelli** nel terzo centenario della nascita. ... Concerto grosso ... Orchestra dell'Angelicum di Milano diretta da Ennio Gerelli - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 290,1) — Ore 13: Orchestra «Belga» diretta da Armando Trovajoli - 13,30: Giornale - 13,45: Palcoscenico girevole ... - 14: Tavolino sportivo, di Mario Cavagnaro; Orchestra alla ribalta ... - 14,15: Jerry Gray e la sua orchestra.

Ore 15: Giornale - 15,15: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 15,45: Mani magiche ... - 16: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anèpeta - 16,30: Il suo primo romanzo ... - 17: Il convegno dei ragazzi - 17,30: Ballate con noi. Nell'intervallo (ore 18): Giornale e radiocronaca dell'arrivo a Fossombrone del IV Gran Premio Cicloturistico della Nazioni - 18,30: Ritratti musicali nei paesi del mondo - 19,15: Jazz Pacemaker - 19,45: «Questa è democrazia», di Luigi Pecora - 19,50: Canta per voi Ivo Garbatini - 20: Radiosera e commento sul IV Gran Premio Cicloturistico delle Nazioni - 20,30: Terzetto musicale.

Ore 20,45: «Il Mistico», ... Compagnia del teatro comico-musicale di Roma, regia di Nino Meloni.

Ore 21,30: **Concerto sinfonico** diretto da Eduard van Beinum. ... Orchestra sinfonica di Roma.

Ore 22,15: La Giraffa - 22,45: Colonna sonora ... orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 23: Canzoni ... - 23,15-23,30: Una voce nella sera: Francois Lane.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 319,5, Torino m.f.) — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del terzo - 20,15: F. J. Haydn: Sinfonia in re maggiore n. 101 (La campana); L. v. Beethoven: ... Grande fuga op. 133 - 21: Ritratto di Roma ... a cura di Ermanno Contini - 21,30: Incontri tra musica e poesia, Debussy e i simbolisti ...

... cura di Luigi Magnani - 22: «Il popolo che ride ...», un programma a cura di Fabio Della Seta sulla storia del movimento sionista.

TELEVISIONE — Ore 18: Film lungometraggio.

Ore 17: Programma per i ragazzi: «Ragazzi in gamba», regia di Claudio Fino - 17,45: Film lungometraggio.

Ore 21: Telegiornale - 21,15 (Dal Teatro delle Arti in Milano): Canzoni del III Festival di Sanremo 1953 presentate dall'orchestra Angelini e dai suoi cantanti. Rassegna televisiva a cura di Alberto Gagliardelli - 22,30: Film lungometraggio.

VENERDI' 24 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Buongiorno, Giornale, Previsioni del tempo; Musiche del mattino - 8-9: Giornale, Rassegna della stampa italiana, Bollettino meteorologico; Musica leggera (8,15 circa) - 11: La radio per le scuole - 11,30: Fantasia di canzoni - 12: Pagine violinistiche - 12,15: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anèpeta - 13,30: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco - 9,30: Nello Segurini e i suoi solisti - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 12,15: Orchestra di Torino e Roma - 13,30: Giornale radio - 13,40: Holliday pianoforte - 14: Teddy Reno e Julia De Palma con Gorni Kramer, Lelio Luttazzi e il Quartetto Radar.

Il "marchese" assassino

Dramma in gondola

X. — Accusato di sequestro di persona e di assassinio, il «marchese» Bernardy de Sigoyer ha beneficiato di un non luogo a procedere, perchè gli psichiatri, esaminandolo, hanno dichiarato che è pazzo. Internato nel manicomio di Clermont-de-l'Oise, Bernardy se evade in compagnia di un certo Rivière e con la complicità della sua amica Olga d'Entaine. Si rifugia con lei a Bruxelles dove peraltro i due vengono arrestati e condannati per detenzione di documenti falsi. Bernardy ha cominciato assai presto la sua carriera d'imbroglione. Iniziati a Bordeaux i suoi «affari» li prosegue poi a Berlino dove acquista ad alto prezzo numerosissime macchine con pagamento rateale, e poi le rivende con notevolissimi ribassi per contanti, intascandosi il denaro e fuggendo la vigilia della scadenza della prima tratta. Rifugiatosi a Vienna, viene suo malgrado coinvolto nei moti rivoluzionari di quella città e incarcerato con altri sovversivi corre il rischio di essere fucilato. Una momentanea vittoria degli insorti lo libera dal carcere.

Da Vienna Bernardy, che qui ancora non crede alla propria liberazione dopo il pericolo corso, si reca a Budapest. Il «colpo» di Berlino è riuscito troppo bene perchè non lo debba ripetere. Questa volta però invece delle automobili saranno delle macchine calcolatrici che

faranno le spese. Infatti, seguendo il suo metodo, egli le acquista a respiro pagandole parecchio care e le rivende subito per contanti, a basso prezzo. Con le tasche piene di denaro, il «marchese» non si attarda presso i magiari che sono sì assai cortesi ed ospitali, ma se giocati si rivelano anche molto vendicativi. Perciò egli si reca in tutta fretta in Rumenia, ove in quell'epoca la vita è facile e allegra. Alain de Sigoyer si fa vedere soltanto nei locali di moda della capitale rumena ove miete

successi su successi tra le piccanti moldave e le voluttuose valacche. Le cronache del tempo parlano persino della conquista di una bella donna che era in quel momento l'amica del re Carol. Ma la «grande vita» ha stancato un poco Bernardy de Sigoyer, il quale si reca su di una spiaggia francese per un opportuno riposo e precisamente a Les Sables d'Olonne. Per passare il tempo egli scrive un romanzo surrealista di trecento pagine che più tardi gli servirà quando vorrà farsi passare per pazzo. Sulla spiaggia egli conosce una ragazza di Nantes che è in villeggiatura a Les Sables con i suoi genitori; egli la turba, la soggioga, la disonora e poi se ne va... E al reca a Venezia. Nel paese delle serenate al chiaro di luna, nel quadro suggestivo dei vecchi palazzi che si specchiano nelle acque scure del Canal Grande, nell'atmosfera d'amore e di galanteria che circonda la città natale di Casanova, il signor «marchese» de Sigoyer si trova nel suo elemento. Come in una commedia

del Goldoni o di Carlo Gozzi, leggero, ardito, incantatore egli conduce le fila di parecchi intrighi per volta, incontrando poca resistenza. Ma una sera che se la spassa in gondola in compagnia di una gentile veneziana che non ha saputo resistergli, il marito della donna li sorprende e dall'alto di un imbarcadero tira sul seduttore un colpo di rivoltella. Colpito al petto, Alain de Sigoyer viene trasportato al vicino ospedale, mentre la sua bella svviene, ed il marito geloso ed assassino viene arrestato.

Segue: *Il colpo di Strasburgo.*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %. Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, senz'aumento.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ASSICURAZIONI ... Madama Cristina 111, telef. 692.843 ...

ACQUISTO ... macchine per laboratorio pasticceria ... Telef. 690-683.

ASSORTIMENTO sedie, tavolini, ... mobili ufficio ... Bellezia 8.

ATTREZZI ... Telefono 41-915.

BANCO ... Corso Stati Uniti 6. Telefono 533-308.

BILANCE, ... Balmas, Bellezia 16, telef. 524-870.

BREVETTO ... Alba.

COMPRO ... Telefoni 80-071, 44-915.

FORTI ... Parma 1.

LUCIDATRICI ... Telefonare 523-436.

OCCASIONE ... Tel. 89-535.

PARAURTI. ... Telefono 40-870.

PRESSA ... Via Bianchi 41. Telefono 770-293.

TUTTE le macchine ... Telefono 582-911.

2 ANTIQUARIATO L. 30 p.p.

OCCHIALI ... dell'Orfanello ... Via S. Massimo 47.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

ABBIAMO ... Azienda Rosco, via IV Marzo 14.

ABBIAMO ... Principe Amedeo 33.

ACQUISTEREI ... Scrivere casella 4612, SPI, Torino.

AFFARONE, ... Telefonare 17-208.

AFFARONE! ... Telefonare 780-131.

AFFARONE! ... Telefono 53-063.

AFFARONE! ... Telefono 537-870.

ALIMENTARI, ... casella 4010, SPI, Torino.

ALMA ... Barbaroux 26.

ALMA ... Barbaroux 29.

BAR ... Scrivere casella 1150, SPI, Torino.

AVVIATO ... Telefonare 77-034.

BARRIERE ... Telefonare 360-937.

CAUSA ... piazza Carignano 4.

CEDESI ... Scrivere casella 4021, SPI, Torino.

CEDO ... Tel. 770-622.

CEDO ... Telefonare 80-456.

CEDONSI ... Scrivere casella 2185, SPI, Torino.

CENTRALISSIMO! ... Telefonare 521-570.

DILAZIONANDO ... Telefonare 534-418.

FARMACIA ... casella 4005, SPI, Torino.

GARAGE ... via Genova 10 (Campidoglio).

GELATERIA ... Telefonare 84-826.

IMPRESA ... Scrivere casella 4182, SPI, Torino.

LABORATORIO ... Scrivere casella 7145, SPI, Torino.

MEDICO ... casella 4140, SPI, Torino.

PER ... Telefonare 44-564.

RIMETTO ... Telefonare 77-470.

SCIOGLIMENTO ... Telefonare 44-566.

UNGE ... Telefonare 260-965.

UNGE ... Telefonare 600-080.

UNGE ... Telef. 45-214.

VENDO ... Telefono 699-660, via Genova 25.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A agenzie e privati! Privato vende alloggio ... Scrivere casella 4096, SPI, Torino.

A ... Tel. 61-435.

ABBIAMO alloggetti ... Telefonare 535-307.

ABBIAMO alloggio ... Tratelli 12, ore 15-17.

ABBIAMO ... Telefono 81-864.

ABBIAMO ... Telefono 81-040.

ACQUISTEREI ... casella 1130, SPI, Torino.

AFFARONE! ... Telefonare 771-144.

APPARTAMENTI via Genova 160 ...

ALLOGGETTI ... Telefonare 34-581.

ALLOGGI ... via Genova 10 (Campidoglio). Telefono 34-324.

ALLOGGI ... Telefono 41-767.

ALLOGGI ...

ALLOGGI ... Informazioni ...

ALLOGGI ... via Levoni 46.

ALLOGGI ... Telefonare 31-034.

ALLOGGI ... Telef. 774-968.

ALLOGGIO ... Telefonare 348-948.

ALLOGGIO ... Telefonare 61-720.

APPARTAMENTINO ...

CAPOLINEA ... telefono 45-807.

ASSUMIAMO amministrazione ... Telefono 53.000.

A 500.000 per camera, alloggi liberi ...

CASA, ...

CASCINOTTA ... Telefono 23-120.

CASTER, ... Telefonare 16.30-18.

CASTER, ... via Nizza 21.

CHI, Re Umberto 15, telef. 41.464 ...

CORSO ... Telefono 321-595.

COSTRUTTORI ... Scrivere casella 4921, SPI, Torino.

CRISTOFORO Colombo 24, alloggi ... Telefonare 544-847.

DISCI ... Scrivere casella 7205, SPI, Torino.

FORNACE ... Scrivere casella 4134, SPI, Torino.

FRAZIONATAMENTE ... Telefono 53.000.

LOANO, ... Bertolotti 37.

LUCCHINO, ... Telefonare 40-571.

LUCCHINO, ... Telefonare 40-571.

LUCCHINO, ... Telefonare 40-571.

LUCCHINO, ... Telefonare 40-571.

LUCCHINO, ... Telefonare 40-571.

LUCENTO, ... Telefonare 360-964.

MERCATI ... Telef. 691-070.

OCCASIONE: ... Telefono 526-520.

PENSIONATO ... Tel. 52.657.

PRONTI ... ore 15-17.

SANREMO, ...

TERRENO ... Telefonare 63-294.

TERRENO ... Telefonare 256-102.

TERRENO ... Telef. 363-918.

TERRENO ...

TERRENO ... Telefonare 770-125.

VANCHIGLIA, ... via Riccardi 4.

VENDESI ... Telefonare 543-253.

VILLA ... Telefonare 850-327.

ZONA Francia, ...

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

AFFITTANSI ... Telefonare 21-298.

AFFITTANSI ... Sernardo 16.

AFFITTASI ... Telefono 771-540.

AFFITTAVOLO ... Scrivere casella 5374, SPI, Torino.

CAPANNONI ... Scrivere casella 5337, SPI, Torino.

CITTADELLA, ... Scrivere casella 5364, SPI, Torino.

CROCETTA, ... Scrivere casella 4935, SPI, Torino.

MAGAZZINO ... Telefono 525-647.

NEGOZI ... Telefonare 34-298.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

AFFITTASI alloggio ... Re Umberto 63.

AFFITTASI camera, ... Telefonare 44-103.

AFFITTASI camera ... Scrivere casella 5210, SPI, Torino.

AFFITTASI ... Telefonare 44-103.

AFFITTASI ... Telefonare 443-353.

AGENZIA, Mazzini 31, telef. 40-553 ...

APPARTAMENTO ... Scrivere casella 2156, SPI, Torino.

CAMERA ... Tel. 951-510.

CEDESI ... Scrivere casella 5240, SPI, Torino.

CERCASI ... Telefonare 552-775.

CERCASI ... Telefonare 360-152 ...

CERCO ... Scrivere casella 7193, SPI, Torino.

CERCO ... Scrivere casella 4017, SPI, Torino.

CERCO ... ore 13-16.

ELEGANTE ... via Oropa 17.

ELEGANTE ... Telefonare 64-004.

IMPIEGATI ... Telefonare 31-541.

OFFRO, ... Tel. 582-553.

PRIVATO ... Telefonare 56-577.

SPOSI ... Telefono 484-248.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

AFFITTASI ... Telefonare 391-280.

AFFITTO ... Telefonare 31-497.

FINO ... Scrivere casella 1065, SPI, Torino.

SAINT Vincent, ... Milano, Lamarmora 22.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

RIMINI mare. Pensione ...

RIMINI Pensione Aralone ...

RIMINI Pensione Grazietta ...

(Continua a pag. 5)

La nazionale italiana sta per affrontare la Cecoslovacchia

Incognite dell'incontro di Praga

Quali giornalisti a Praga?

"Visti„ sì e "visti„ no

Ultima ora: la Legazione cecoslovacca annuncia nuove concessioni di permessi

«Visti» sì e «visti» no. Visti sui passaporti naturalmente. Mentre la nazionale italiana di calcio è in viaggio verso la Cecoslovacchia non si sa ancora quanti giornalisti potranno assistere all'incontro di Praga. La Legazione cecoslovacca a Roma ha trasmesso l'autorizzazione ad un gruppo di nove inviati speciali e tre fotografi. Sono rimaste escluse circa trenta persone, tra cui tutti i giornalisti di Torino, il presidente dell'USSI (Unione Stampa Sportiva Italiana) ed il direttore del quotidiano sportivo della capitale.

Si spera che in giornata venga emessa una seconda «lista» di accettati a Praga. Il presidente della Federazione Gioco Calcio, ing. Barassi, da Torino, dove si trova, ha telefonato a Roma sollecitando il disbrigo della pratica.

A differenza di quanto è avvenuto in circostanze analoghe, per Ungheria-Italia, le autorità sportive non possono affermare decisamente che la squadra azzurra non giocherà se essa non potrà essere seguita dai suoi giornalisti. Questo per parecchie cause: l'incontro di Praga è valevole per la Coppa Internazionale e deve essere disputato per motivi di classifica; inoltre all'epoca del viaggio a Budapest era stato negato in un primo tempo il visto a tutti i giornalisti; ora invece se ne escludono solamente alcuni.

Secondo le ultime notizie una nuova serie di concessioni dovrebbe arrivare per fonogramma da Praga entro poche ore. Così almeno ha detto la Legazione cecoslovacca di Roma.

Calciatori e tecnici lasciano oggi Como

Ha convinto a metà la prova degli azzurri

DAL NOSTRO INVIATO

Como, giovedì sera.

Dalla pioggia tetra e quasi invernale di Bologna, i calciatori azzurri sono passati nel breve spazio di otto giorni alla sfolgorante primavera del Lario, piena di sole e di profumo; ma fra i due allenamenti si è incuneata la furia demolitrice del campionato, che ha privato la nazionale italiana di due validissime pedine. Il commissario tecnico Carlo Beretta, che aveva curato la composizione della squadra con amore e con raziocinio, non si è ancora rassegnato alla perdita di Corradi e Giovannini e fino all'ultimo ha sperato che il dott. Ferrando, medico di fiducia della F. I. G. C., gli recasse da Torino e da Milano la lieta novella di una miracolosa guarigione.

E' stato come se un architetto soddisfatto della sua difficile costruzione, venisse colto di sorpresa da un uragano o da un terremoto; la squadra sperimentata nell'allenamento di Bologna dava certo un affidamento maggiore di quella vista all'opera nel pomeriggio di ieri allo stadio Sinigaglia contro i freschi e agguerriti ragazzi della Pro Patria. Nè Rosetta, malandato al ginocchio sinistro, nè Grosso, lento e poco mobile, potevano far dimenticare l'anticipo e lo scatto di Giovannini. Stamane Beretta appariva più che mai convinto di poter schierare a Praga il centromediano viola, sottoposto a cure intense di marconiterapia, sebbene il giocatore non nasconda le sue legittime preoccupazioni.

Magnini potrà azzeccare una partita buona ma potrà anche deludere, essendo un terzino di temperamento che ha smarrito un po' l'impeto originario senza acquistare il dovuto controllo nelle situazioni più difficili. Il ragazzotto che giocava all'ala sinistra nell'undici allenatore è riuscito talvolta a mettere fuori causa l'irruente terzino azzurro; ad un certo momento egli ha piegato da una parte e poi è sgattaiolato via dall'altra mandando al centro un pallone che Giacomelli ha spinto in rete con un diagonale basso. Magnini c'è rimasto male.

Le partite d'allenamento fanno talvolta scherzi del genere, come prova di dubbio effetto che fanno pensare ai vocalizzi in sordina dei cantanti; gli acuti ampi e possenti verranno dopo, quando il dramma scenico [illegible].

I punti di minore efficienza della squadra azzurra sono identificabili nel terzino destro, nel centro-sostegno e nella mezz'ala destra. Per i primi due sussiste l'attenuante dell'improvvisazione, perchè nessuno poteva prevedere che Corradi e Giovannini sarebbero venuti a mancare in un colpo solo.

L'insistenza per Rosetta è giustificata dal fatto che il centro-sostegno viola è affiatato con i due compagni di squadra Magnini e Cervato, i quali nella Fiorentina rendono meno allorchè manca Rosetta; ma se questi lamenterà ancora, al momento della partita di Praga, l'infiltrazione al ginocchio destro accertata ieri con radiografia all'ospedale di Como, sarebbe un rischio metterlo in campo.

Meglio piuttosto ricorrere a Grosso che risente delle due domeniche di squalifica già scontate per l'ingiuria scagliata contro l'arbitro Pieri durante la partita Inter-Roma, allo Stadio di San Siro, ma che dà sempre un certo affidamento. In quanto a Mazza, che gli stessi tecnici nerazzurri riconoscono stanco e provato, le discussioni fervono tuttora perchè un Amadei in gran forma utilizzato per la nazionale A avrebbe anche consentito lo spostamento di Pandolfini al ruolo naturale di mezza ala destra, ma il C. T. Beretta è un geloso assertore delle sue costruzioni che soltanto alcune contrarietà hanno in parte smantellato.

Tutto sommato non si avranno quindi cambiamenti, il che non siano imposti da necessità di salute dei giocatori. Amadei parte oggi per la Grecia con i giovani; Mazza farà finalmente il suo esordio nella prima squadra azzurra.

Stamane nel dolce incanto di Villa d'Este (però le tentazioni non sono costituite soltanto dall'incanto dei fiori e dalle acque verdognole del lago) i calciatori azzurri hanno sgranchito i muscoli curando un po' di ginnastica e qualche scatto. Le coppie in estasi e i fortunati turisti, in gran parte stranieri, guardano con curiosità quella comitiva lieta che aveva premurosamente le istruzioni impartite da un capo imbronciato e meditabondo. «Chissà se a Roma contro l'Ungheria riavrò Corradi e Giovannini», ha commentato Beretta. Chissà?

La partenza dalla stazione di Como S. Giovanni è fissata per le ore 14,05. A Zurigo la comitiva pernotterà e domattina in aereo spiccherà il volo per Praga. Il tempo si mantiene buono.

Leo Cattini

Il C. T. Beretta a colloquio con Grosso sul campo di Como

In volo ad Atene

La rappresentativa B è partita

Amadei, anziano tra i giovani nella squadra per Atene

Roma, giovedì sera.

Stamane, alle 11, la squadra nazionale dei giovani ha decollato da Ciampino alla volta di Atene. Ha avuto così inizio questa nuova avventura sportiva che fino a pochi giorni fa era riguardata con non celate preoccupazioni; ma che adesso, sulla scorta dei visibili progressi messi in mostra ieri mattina sul terreno dello stadio romano dai cadetti, è considerata ardua ma non insuperabile.

Effettivamente l'inclusione di due anziani — e questo vale per Amadei molto più che per Tognon — è valsa a colmare più di una lacuna e nello stesso tempo la buona volontà e l'impiego dei meno esperti ha fatto sì che gli stessi tecnici e l'allenatore si siano dichiarati pienamente soddisfatti del grado di affiatamento raggiunto dalla compagine.

Nella giornata di domani i giovani azzurri sosterranno un'altra seduta di allenamento, prevalentemente atletica, nello stadio di Atene, anche per prendere conoscenza col terreno. Nella stessa giornata di domani la squadra sarà raggiunta dall'ing. Barassi, presidente della F.I.G.C., il quale — come in altre circostanze analoghe — preferisce seguire i cadetti anzichè i moschettieri. Il ritorno a Roma è previsto per lunedì.

Migliorate le condizioni del juventino Corradi

Il terzino della Juventus Corradi è stato visitato stamane dai professori Borsotti e Carando. Il nuovo esame medico ha escluso, per ora, complicazioni al ginocchio infortunato, limitando la diagnosi ad una distorsione. L'arto verrà ingessato per la durata di 10 giorni e si spera che al termine di essi Corradi risulti sulla via della guarigione. Vi sono quindi probabilità che il forte giocatore possa disputare la partita Ungheria-Italia, in programma per il 17 maggio, a Roma.

✱ Un corso per giovani tennisti verrà tenuto dallo Sporting Club Torino a partire dal 4 maggio: vi possono partecipare le ragazze ed i ragazzi nati negli anni 1937-38-39. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dello «Sporting» in corso IV Novembre.

✱ Il gruppo sostenitori granata si riunirà domani alle 21,30 nel salone dell'Albergo Dogana Vecchia; interverrà anche il presidente del Torino, comm. Novo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Farina alla Mille Miglia contro il favorito Bracco

Anche Villoresi in gara - Lo squadrone della Lancia - Ritorno di Fangio

La Mille Miglia ha vent'anni, come numero di edizioni, e come giovanile entusiasmo dei suoi protagonisti. Gli iscritti aumentano ogni volta; da 77 macchine che presero la partenza nel 1927 si giungerà sabato e domenica al record, circa cinquecento, ossia un migliaio di persone in gara, a tutta velocità, sulle grandi strade italiane. Una cosa magnifica e tremenda.

Parteciperanno alla Mille Miglia parecchie delle vetture esposte all'ultimo Salone di Torino, dalle possenti Ferrari, alle Alfa, alle Lancia, Porsche, Fiat 8 V, Dyna Panhard, Aston Martin, e la nuova 1100 che debuttando nel recente Giro di Sicilia ha dato una spettacolosa dimostrazione di soliditezza.

Nel settore dei grossi calibri si prospetta assai interessante il ritorno di Nino Farina alla grande corsa su strada: in tre ormai lontane edizioni della Mille Miglia l'asso torinese si piazzò al secondo posto assoluto. La partecipazione ufficiale della Ferrari riconduce ora l'ex-campione del mondo a cimentarsi in una gara che egli aveva abbandonato; il torinese, specializzatosi poi nei circuiti a percorso chiuso dei Grandi Premi, si è allenato con grande impegno e con la sua caratteristica scrupolosità, da un mese a questa parte. Farina, come il compagno di squadra Villoresi, piloterà una Ferrari 4500 cmc., macchina assai combattiva, capace di prestazioni da Gran Premio, ma difficilissima da dominare se le intemperie dovessero inumidire l'asfalto delle strade. Per i guidatori di macchine dotate di grande potenza, l'esito della Mille Miglia dipenderà parecchio dalle condizioni atmosferiche.

Le nuove Lancia sport «tre litri» dovranno invece affrontare in incognita di un vero proprio collaudo la corsa; i piloti di tale squadra sono Taruffi, Bonetto, Maglioli e Biondetti: uno schieramento assai forte, con l'incognita però del debutto da parte delle vetture.

Altro gran personaggio: l'ex-campione del mondo Fangio, al volante di un'Alfa Romeo del nuovo tipo «disco volante» 3000 cmc. La prova dell'argentino e della sua macchina è tra le più attese.

Da seguire con attenzione anche il biellese Olivetti, con la stessa Maserati due litri, con la quale egli effettuò impetuosamente, nelle primissime posizioni, un lungo tratto del Giro di Sicilia.

Impossibile citare tutti i personaggi di un certo rilievo: la Mille Miglia ha una sua vasta gamma di specialisti nelle varie categorie e sottogruppi. Per quel che riguarda le aspirazioni ai posti di maggior importanza, e in alcuni casi anche al primato assoluto, vanno citati altresì i fratelli Marzotto, i Capelli, Valenzano, Castellotti, Parnell, Scotti, Cabianca, Sterzi, Bordoni, Kling.

Le partenze avranno inizio sabato sera. Gli arrivi avverranno nel pomeriggio di domenica. Il percorso è il seguente: Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Forlì, Rimini, Ancona, Pescara, Popoli, L'Aquila, Rieti, Roma, Radicofani, Siena, Firenze, Bologna, Modena, Piacenza, Cremona, Brescia.

✱ ✱

Quando arriva il tempo della Mille Miglia, il nome del corridore biellese Giovanni Bracco ingigantisce, tutte e lettere maiuscole nei titoli a grandi caratteri sui giornali, corre frequente nei propositi del pubblico, simboleggiando uno stile, una personalità speciale.

Ogni pilota, che ambisca al primato assoluto nella lunga corsa bresciana, spuntando con la matita sull'elenco degli iscritti quei cinque o sei avversari da tener d'occhio come diretti rivali, comincia invariabilmente a segnare Bracco quale concorrente «numero uno», il più temibile, il più duro da battere.

Alla Mille Miglia di quest'anno partecipano, fra la caterva di mezzo migliaio d'iscritti, anche autentici assi della velocità pura, specialisti dei circuiti a percorso chiuso, fra cui Farina che da parecchi anni non disputa la gara su strada. E ci sarà pure Villoresi, espertissimo dei Grandi Premi e vincitore anche di una Mille Miglia; e Fangio che per esercitarsi formato nelle massacranti maratone argentine a tappe, non ha mai dato nessuno dei tedeschi della Mercedes. Egli vinse la sua battaglia sugli Appennini, da Firenze a Bologna, osando l'impossibile, precipitandosi come un fulmine nelle discese, sfiorando i burroni con la sua Ferrari «tre litri».

A Bologna l'asso biellese era balzato al primo posto in classifica generale. I tedeschi non lo raggiunsero più. Bracco fece registrare ai cronometristi la bella media di km. 128,651 all'ora sulle mille miglia del difficile percorso.

Nelle gare su strada non teme la classica prova italiana una convincente dimostrazione d'eccezionale stradista.

Lo schieramento comprende quasi tutti i più noti personaggi dell'automobilismo nei suoi vari aspetti dal regolarismo al corsaiori di records; ricorrono nell'elenco, in via ufficiale, ufficiosa o privata, grandi nomi industriali, italiani ed esteri. Il nome di Bracco è quello, fra tutti, che attira l'attenzione unanime, formando quasi il fulcro dell'ansiosa vigilia.

Bracco è l'acrobata e più completo specialista della strada: nella Carrera Messicana gli americani lo ribattezzarono col significativo soprannome di «Italiano Volante». Nella «Mille Miglia» della scorso anno [illegible], battendosi da «solo», l'ormai certo successo; si può anzi dire che sapeva gli assi più famosi a temerlo rispettosamente, perchè la guida su strada comporta una tecnica diversa, un'esperienza, una disposizione naturale tutte speciali. L'invincibilità è non di questo mondo, Bracco, il «pazzo che ragiona», lo sa benissimo. Ma è d'obbligo che gli aspiranti vincitori nella Mille Miglia facciano prima i conti con lui.

macchine: la prima della categoria sport oltre 3000 presentatasi alla verifica è stata quella dell'equipaggio francese Descollonges-Ugnon su Jaguar, vincitore della categoria 750 sport dell'edizione 1951.

Inizio delle punzonature

Brescia, giovedì sera.

Dalle ore 9 di questa mattina in piazza della Vittoria si sono iniziate le operazioni di verifica e punzonatura delle vetture concorrenti alla 20ª Mille Miglia. In totale, fra le vetture sport e turismo sono allineate venticinque

Otto squadre di ragazzi alla «Coppa Gabetto»

Organizzato dal Gruppo Sportivo Lancia, e dall'A. C. Sparta-nova, si svolgerà sabato e domenica sul campo di piazza Robilant la Coppa Guglielmo Gabetto, torneo calcistico per ragazzi di Lega [illegible]. Le squadre partecipanti sono otto, sei piemontesi e due liguri, suddivise in due gironi così formati: Girone A: Carlin's Boys (Sanremo), Torino, Centiala e Spartanova; Girone B: Imperia, Alessandria, Pino Maina e Lancia.

La seconda giornata della Roma-Napoli-Roma

Minardi vittorioso sul traguardo di Sulmona

DAL NOSTRO INVIATO

L'Aquila, giovedì sera.

Non prestate fede se vi dicono che organizzare, partecipare, seguire la Roma-Napoli-Roma è una cosa facile. Ai normali settori su strada (e ieri ne abbiamo avuti due, dalla Capitale a Terni e da qui a L'Aquila, in tutto 190 km.) agli abituali traguardi, tappe volanti e arrivi sui colli per il Gran Premio della Montagna; aggiungete la parte ciclo-motoristica — e cioè i percorsi in circuito chiuso e gli agganciamenti volanti dietro allenatori, per complessivi 171 km. sul 988 dell'intero percorso — e avrete un quadro pressochè completo di questa competizione.

Fin da ieri, primo giorno di gara, dopo le due semitappe stradali, vinte rispettivamente da De Santi e Albani con Astrua come buon secondo, abbiamo avuto la australiana allo stadio de L'Aquila, ove i ciclisti non nuovi all'allenatore e al rullo hanno avuto modo di brillare e se ne sono largamente avvantaggiati. Se De Santi e Astrua sono rimasti in testa alla classifica generale, anche dopo la terza prova (quella dietro motori) lo svizzero Graf, ad esempio, che era terzo dopo le due semitappe stradali, è passato in coda, essendo risultato 20.o, e cioè penultimo, nella prova dietro motori, e Magni che era nelle posizioni di mezzo è scattato al terzo posto. Anche Fornara ha perso dei punti: da quarto è diventato sesto e Kobler e Ockers che figuravano dopo il quinto nella classifica pure stradale, hanno guadagnato non poco dopo la prova ciclo-motoristica.

La classifica generale con queste prove miste risulta scombussolata. Ma del resto questa è la caratteristica più curiosa e peculiare della competizione e chi vi si iscrive deve accettarla senza discutere, ad occhi chiusi. La giornata di ieri ha ancora visto ragazzi al campione di secondo rango, lasciando in ombra i grandi nomi, le «sedette» della Roma-Napoli-Roma, a più alte condizioni d'ingaggio. Hanno brillato Astrua, De Santi, Albani e, dei «grandi», il solo Bartali, giunto terzo a L'Aquila, sia pure dopo il distacco subito dai giovani, mercè la volata spuntata su Ockers, con uno scatto degno del bei tempi.

Comunque dopo 190 e più chilometri su strada e l'australiana dietro motori, la classifica e i percorsi da compiere lasciano ancora larghe possibilità a tutti. Il distacco fra De Santi, maglia giallo-rossa da ieri, e Astrua non è che di 18''. Vengono poi Magni a 28'', Kobler a 27''; Ockers a 32'', Fornara a 37'', Diggelmann a 30'', Kubler a 41''; Robic a 47'' e quindi gli altri, fra i quali Bartali, tutti uomini capaci delle più notevoli gesta.

La semitappa di stamane da L'Aquila a Sulmona (km. 67) è stata vinta da Minardi in 1 ora 00'37'' (media km. 36,362), precedendo di 5'' Corrieri e di 10'' Ockers, Fabbri, Monti, Magnini, Kubler, Bartalini e quindi tutto il gruppo. Nessun mutamento sensibile nella classifica.

Nel pomeriggio si proseguirà alle 15 da Sulmona a Frosinone (km. 161,500) una semitappa più lunga, con la dura salita di Forca di Caruso (da 440 a 1130 metri) la più alta quota di tutto il percorso. E' la giornata degli stradisti, senza agganciamenti e percorsi dietro motori. E' la giornata degli arrampicatori con una salita «vera» dopo 40 km. di percorso per scaldarsi le gambe. Avremo le sorprese che tutti gli sportivi si aspettano?

ANGELO RIZZA

Florio centravanti della Nazionale argentina?

BUENOS AIRES, giovedì sera.

José Florio, ex-centravanti della squadra italiana «Torino» e attualmente titolare nel San Lorenzo, è stato compreso nell'elenco dei giocatori convocati dal C. T. Mariano Stabile per la formazione della squadra nazionale argentina che affronterà l'Inghilterra il 14 e il 17 maggio.

I calciatori chiamati sono trenta, ma Florio ha moltissime probabilità di essere prescelto

AUTISTA [illegible]
CORRISPONDENTE [illegible]
FATTORINO [illegible]
FUOCHISTA [illegible]
GEOMETRA [illegible]
GIOVANE [illegible]
MAESTRA [illegible]
NEO-GEOMETRA [illegible]
OPERATORE [illegible]
PETTINATRICE [illegible]
RAGAZZA [illegible]
SIGNORINA [illegible]
TINTORE [illegible]
TRENTAQUATTRENNE [illegible]
VENTICINQUENNE [illegible]
VENTISETTENNE [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.
[illegible]
ASSUMIAMO [illegible]
CERCASI [illegible]
DEPOSITO [illegible]
IMPORTANTE [illegible]
INTRODOTTISSIMA [illegible]
INTRODOTTISSIMO [illegible]
PIAZZISTA [illegible]
RAPPRESENTANTE [illegible]
SIGNORA [illegible]

16 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.
DISTINTO [illegible]
VENTISETTENNE [illegible]

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.
CAGNOLINA [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.
[illegible]
ABBIAMO [illegible]
ACQUISTANSI [illegible]
ARREDAMENTI [illegible]
ARRIVATE [illegible]
BAGNI [illegible]
CALCOLATRICI [illegible]
CARNACCIOLI [illegible]
FRANCOBOLLI [illegible]
MOBILIFICIO [illegible]

GHIACCIAIA [illegible]
MACCHINE [illegible]
MAGLIERISTE [illegible]
MOBILIFICIO [illegible]
SGOMBRANDO [illegible]
SIGNORILE [illegible]
SINGER [illegible]
TAILLEURS [illegible]
TOMBA [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.
ABBIAMO [illegible]
ACQUISTASI [illegible]
AGENZIA [illegible]
ALFA [illegible]
AUTOMOBILI [illegible]
COMPRO [illegible]
AURORE [illegible]
GIARDINETTA [illegible]
GOMME [illegible]
JEEP [illegible]
LEONCINO [illegible]
PRIVATI [illegible]
PRIVATO [illegible]
SERRA [illegible]
VENDESI [illegible]
VENDO [illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.
ABBIAMO [illegible]
AGENZIA [illegible]
BICILINDRICA [illegible]
DKW [illegible]
IMPORTANTISSIMO [illegible]
LAMBRETTA [illegible]
MIVAL [illegible]
MONDIAL [illegible]
MOTO [illegible]
MOTOFURGONCINO [illegible]
OCCASIONE [illegible]
OCCASIONISSIMA [illegible]
PRIVATO [illegible]
PROPRIETARIO [illegible]
VENDO [illegible]
VESPA [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.
(Continua da pag. 4)
RIMINI [illegible]
VILLEGGIATURA [illegible]

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 30 p.p.
ATTENZIONE [illegible]
CONTABILITA' [illegible]
DOSCIENZIOSISSIMO [illegible]
LEZIONI [illegible]
PETTINATRICI [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.
BELLISSIMA [illegible]
CAMERA [illegible]
DISTINTA [illegible]
ELEGANTE [illegible]
SIGNORINA [illegible]

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.
ABILISSIMA [illegible]
ABILISSIMI [illegible]
AGGIUSTATORE [illegible]
ASSUMONSI [illegible]
BUSTAIA [illegible]
CANTANTI [illegible]
CERCANSI [illegible]
CERCASI [illegible]
CERCA [illegible]
CERCO [illegible]
CISTINTA [illegible]
DOMESTICA [illegible]
ERANISTI [illegible]
FAMIGLIA [illegible]
GIOVANE [illegible]
IMPORTANTE [illegible]

PRIMARIA [illegible]
RAPPRESENTANTE [illegible]
SIGNORINA [illegible]
TORNITORE [illegible]
TUTTOFARE [illegible]
URGONO [illegible]

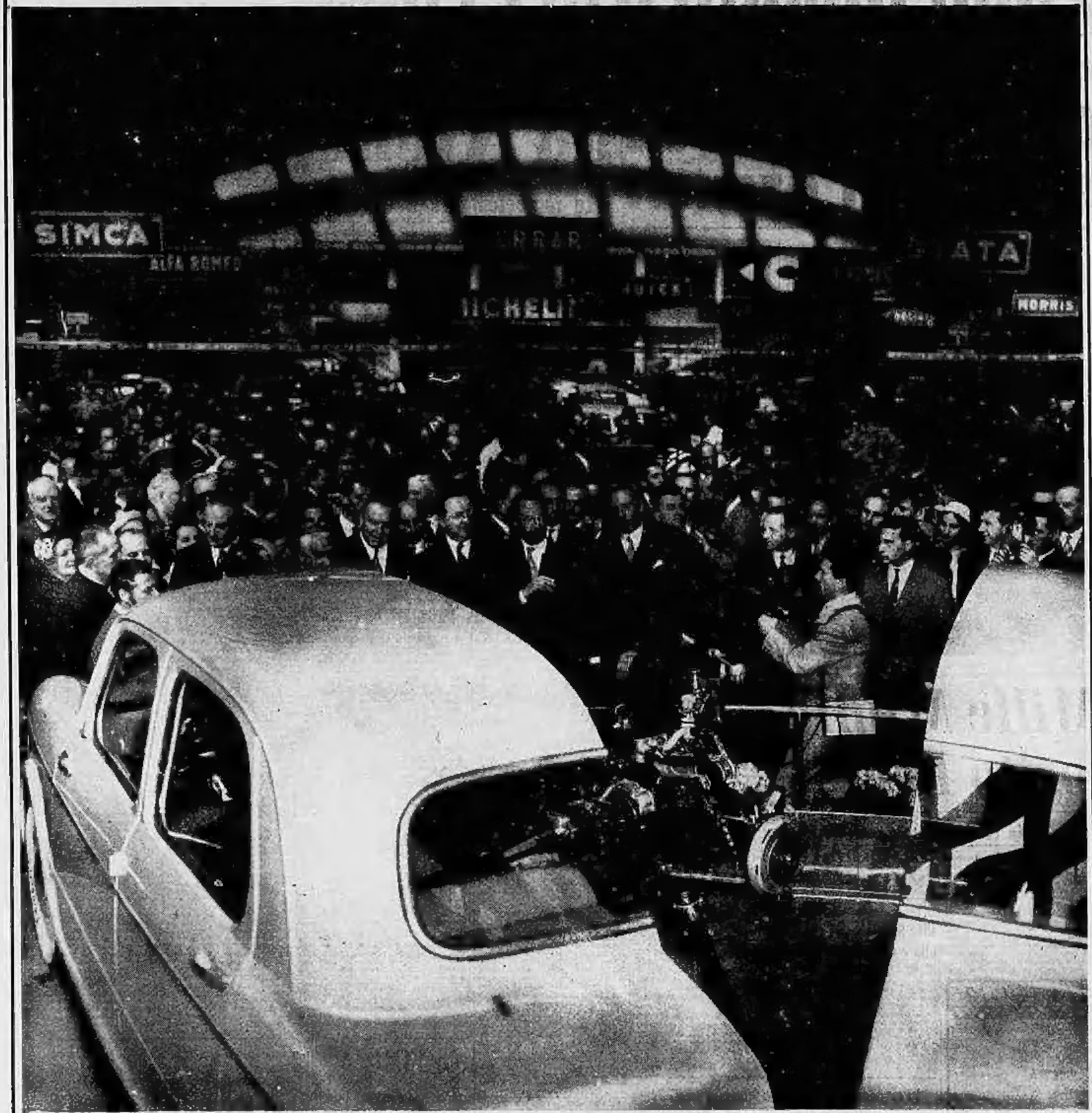
13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.
DIPLOMATA [illegible]

NUOVA
TORINO - A. VII - N. 97
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
23-24 Aprile 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Tra le novità del "Salone,,



Tra le novità che caratterizzano il 35° Salone internazionale dell'automobile, quella più singolare è costituita dalla «Nuova 1100» della Fiat (in primo piano lo stupendo spaccato dal vero) che dà un tono e un indirizzo a tutto un periodo dell'automobilismo. E' un modello funzionalmente nuovo, che guiderà la nuova produzione europea. (Foto Moisio)

La lotta di Perón contro gli alti prezzi

Per ordine di Perón, 35 commercianti che avevano praticato prezzi superiori a quelli fissati per decreto dal governo argentino sono stati arrestati in un sol giorno e incarcerati a Buenos Aires. I loro negozi sono stati chiusi. Il numero degli arrestati nella capitale, dall'inizio della campagna, sale a 687. (Publifoto)

L'ambasciatrice Luce a Napoli

Una allegra musica di mandolini e chitarre e le liete parole delle più recenti canzoni sono state il pittoresco saluto di Napoli all'ambasciatrice Clara Luce, che a bordo di una «Chevrolet» è partita poi per Roma. (Telefoto)

La bella Elena

Briseide restituita ad Achille

XX. — Per riprendere la bella Elena, moglie di Menelao, re di Sparta, che il troiano Paride ha rapito, i greci danno battaglia ai troiani davanti alla loro città. L'eroe Achille, re dei mirmidoni, si è ritirato sotto la sua tenda da quando è stato obbligato a cedere ad Agamennone, il re dei re, la sua bella prigioniera Briseide. Ma i greci sfiorano il disastro e allora Achille autorizza il suo amico Patroclo ad accorrere in loro aiuto. Patroclo, sulle prime vincitore, viene ucciso da Ettore.

Il re di Sparta, Menelao, ha visto da lontano la vittoria di Ettore. Egli si precipita con i due Aiace per strappare al nemico il corpo di Patroclo e le armi di Achille. Ettore, che aveva già spogliato Patroclo delle belle armi, ne trascinava il cadavere per darlo in pasto ai cani di Troia. Gli Aiace e Menelao irrompono furiosi obbligando i troiani, e lo stesso Ettore, a fuggire, abbandonando il corpo di Patroclo. Ma il valoroso Ettore si riprende, indossa la corazza e le armi di Achille che egli aveva subito fatto mettere al sicuro in Ilio, raduna i troiani sbandati e li rigetta contro i greci. Una accanita battaglia si svolge attorno al corpo di Patroclo. Le file dei greci si assottigliano, mentre sembra che i troiani debbano uscirne vittoriosi. Nell'estremo pericolo,

il biondo Menelao dice al guerriero Antiloco, figlio del vecchio Nestore: «Corri al campo di Achille, annuncia al re dei mirmidoni che il suo caro Patroclo è stato ucciso e chiedigli di venire immediatamente in nostro aiuto per salvare il corpo del suo amico». La brutta notizia addolora profondamente Achille che prende della cenere dal focolare, se la sparge sulla testa, imbratta con essa il suo magnifico viso e si strappa i capelli. Le schiave che Patroclo e lui avevano avuto nel bottino, costernate lanciano alte grida e si stringono attorno ad Achille battendosi il petto. L'eroe ordina che gli vengano subito preparate delle armi — le sue sono state

prese a Patroclo da Ettore — e, senza aspettare che esse siano pronte, corre disarmato verso il campo di battaglia. I greci, vinti, hanno dovuto ancora una volta ripiegare verso il loro campo. Ma il corpo di Patroclo è sempre nelle loro mani. Tre volte Ettore è riuscito ad afferrarlo per portarlo via e tre volte gli Aiace hanno respinto Ettore, con i suoi, lontani dal morto. Ma i troiani, tornati alla carica, si battono ora davanti alle difese del campo greco. Improvvisamente, dal fossato, sorge un uomo di fronte ai troiani: è Achille. Egli grida per tre volte con una voce altissima e i troiani, ri-

conoscendo il re dei mirmidoni, sono colti dal panico, fanno dietro-front e si allontanano in disordine. E' così che Achille, poco dopo, può recuperare il corpo di Patroclo. Il giorno dopo, coperto di nuove armi (che egli doveva avere di riserva nei suoi bagagli, ma che i greci, dal cervello fertile, immaginavano fossero state forgiate per lui, durante la notte, da Vulcano, dio del fuoco), Achille raduna tutti i greci: «Io rinuncio oggi alla collera, e sono pronto, marciando alla testa dei valorosi mirmidoni, a unirmi a voi per combattere i troiani!». Immediatamente, il re dei re consegna ad Achille la ricompensa che gli aveva fatto promettere il giorno prima dai suoi inviati, specialmente le sette belle ragazze di Lesbo e, soprattutto, l'adorabile Briseide che piange dalla gioia ritrovando il suo caro primo amante.

Segue: *Achille contro Ettore.*